LE INSERZIONI
Si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
VIENNA - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	24	12	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori del- / spediz. quotid.	52	26	5 —
l'Unione Post. / " settim.	44	22	4 —

Dato: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

La crisi e il Paese

Non mai alcun'altra crisi parlamentare fu più di questa in intima correlazione colle condizioni generali del Paese; e mai più di questa volta fu necessario studiare i mezzi per risolverla completamente e dentro e fuori del Parlamento. Perchè la crisi presente non è soltanto un fenomeno parlamentare puro e semplice, non è il prodotto di una semplice lotta di partito, che si determina per un voto e si risolve con una combinazione. La crisi presente è, oltrechè un fatto parlamentare, il prodotto delle attuali condizioni economiche del Paese; cosicchè certa stampa estera — e particolarmente la francese — ha buon gioco per dire sul conto nostro le sue predilette esagerazioni e per gridare il *vae victis!*

Dove però la Stampa straniera — quella almeno a cui sembra far velo il preconcetto — sbaglia, è nel giudicare che l'Italia sia un paese esaurito dalla sua politica, mentre è soltanto stanco. E l'essere stanco è talvolta del forte che ha lavorato molto e molto ha abusato delle proprie forze. Ora, la differenza fra l'una cosa e l'altra è grandissima, immensa. Il nostro Paese ha voluto conquistare, tutto ad un tratto, il posto eminente che ora tiene nel concerto europeo; e di ciò tutti i partiti e quasi tutti gli uomini che passarono al Governo dal sessanta a venire a noi, furono e sono un poco responsabili. Forse fu una necessità; forse fu un errore; non è più il tempo di discutere qui il passato. Basti l'accettare il fatto.

In codesta gestazione dello Stato italiano non mancarono i momenti di arresto e gli errori che affrontarono anche l'impopolarità per porre rimedio a mali già determinati e inevitabili. Ma la vera fu continua nella sua totalità; e della stanchezza odierna non è il caso di meravigliarci, come no anche di dolerci fino alla disperazione. Bisogna aver fede in noi stessi, bisogna aver fede nelle risorse, ancora recondite e non investigate, del nostro paese, che è giovane e ha salde basi politiche. Ora questo è il momento che si presentino uomini di Stato cui scaldi il cuore e il cervello una gran fede e cui regga una grande energia.

***

Il Ministero, che è caduto, e che pure non mancava di buone qualità e sopratutto di buona volontà, ebbe il torto soltanto di mancar di energia e di non avere una fede sufficiente nella potenzialità economica del Paese. S'era messo sulla buona strada, avviato da molti amici, sorretto dall'opinione pubblica; e i suoi primi atti furono promettenti. Ma si arrestò troppo presto dinanzi alle prime difficoltà; e mostrò di sbigottirsi ai primi contrattempi. Lo stesso diminuito gettito delle dogane, che non può essere che un fenomeno transitorio, anche da ultimo gli strappava un grido d'angoscia. Allora la Camera s'accorse che non era più, per dirla con frase comune, all'altezza della situazione, che era inferiore all'impresa difficile.

L'impresa era questa — ristabilire l'equilibrio nel bilancio dello Stato (donde ha da derivare l'equilibrio nel bilancio economico della nazione) mediante la ricerca di economie e riforme organiche, le quali, pur restringendo alquanto nei suoi troppo vasti confini la politica d'Italia, non toccassero alle basi la politica medesima. Questa era ed è l'impresa voluta dal Paese; giacchè le proposte radicali, che vengono da un gruppo parlamentare, se rispettabili e discutibili, non possono essere seriamente assunte, nel presente momento, a programma di Governo. Noi non crediamo che vi sia uomo nei partiti che sono dentro all'orbita costituzionale, che quindi sono interessati al mantenimento del presente ordine di cose, il quale si sentirebbe il coraggio di assumersi, ora, una così grande responsabilità.

Senza tener conto che non sempre è possibile fare tutto ciò che si vuole o si desidera, noi crediamo che, a mutar fulcro alla leva della nostra politica esterna, che si fonda sulle alleanze, c'è il pericolo di cadere in altri più seri malanni, e meno in quello di un suicidio morale. Come un uomo non può, a sua volontà, cambiare l'ambiente in cui è nato, così non può, di punto in bianco, una nazione mutar politica e alleanze. E se taluno persiste in codesta idea, crediamo che ciò avvenga perchè percepisce le difficoltà e le angustie dell'oggi e non vede i pericoli che si possono presentare domani.

***

Data adunque una tale condizione di cose, cioè riconosciuta la necessità di porre la politica dello Stato in armonia con la potenza economica del Paese e con le emergenze della finanza pubblica, senza abdicare completamente alla posizione conquistata, ne viene che il compito del Governo deve svolgersi in uno studio di economie interne fatte sull'organismo della nostra amministrazione. Si dice che l'esercito grava molto sul bilancio dello Stato, ed è vero; e noi pel primi — già fino da quando gli odierni piagnoni gridavano alla profusione — lo dicemmo e da parecchio tempo andiamo additando una mano, con la cooperazione di scrittori competenti, quello che si può ottenere di economie su questa importante amministrazione.

Ma, oltrechè non è cosa nè patriottica nè prudente quello di avvicinare sempre la questione militare alla politica, non è solo nell'esercito che i nostri uomini di Stato possono e debbono mettere le mani per ottenere il sospirato pareggio. L'amministrazione dello Stato è molto vasta e molto comprensiva e sopratutto fondata fatalmente sopra un sistema burocratico, cioè sopra un sistema eminentemente dispendioso di energie e di denaro. Tutti, ad esempio, sono convinti che le amministrazioni centrali e provinciali sono ancora troppo pletoriche di impiegati e quindi di sinecure. Tutti riconoscono che lo Stato mantiene un numero assai più grande di impiegati che in realtà gli uffici e i negozi pubblici non richiedono.

Ma quando veniamo al *quia* di por la mano su quelle amministrazioni; quando parliamo di discentrare, abbandonando molte funzioni alle iniziative delle Autorità locali; quando cerchiamo di togliere qualche ufficio superfluo — allora ai governanti manca il core di resistere a tutte le influenze poste in moto per evitare il gran malanno, e ai cittadini manca la virtù di tacere e di approvare, anche se momentaneo — anche se sentono qualche danno o qualche inconveniente. Valga d'esempio quella disgraziata legge delle Preture, che passò a traverso tanti scogli finchè ne uscì fuori un mostro, il quale elusa doppiamente il concetto primo del legislatore, cioè la perequazione nella circoscrizione giudiziaria e la economia nel bilancio pel miglioramento delle condizioni della magistratura.

***

Potremmo citare molti altri esempi; potremmo sopra tutto ricordare i tentativi fatti tante volte invano per ottenere l'arresto delle spese ferroviarie, le quali s'andarono man mano accumulando fino al punto esorbitante in cui si trovano; e tuttavia il Governo, che si è ora dimesso, tentava di far entrare le spese straordinarie per le ferrovie nel bilancio ordinario, tanto è inveterato il vizio di cedere e di concedere. Ebbene, di fronte a un tale stato di cose, noi crediamo che il Paese sia più pronto a tollerare quelle economie che taglino via tutto il non assolutamente necessario all'interno piuttosto che vedere sminuito all'estero il proprio decoro.

Ma, si dirà, queste cose sono state dette molte altre volte. Certo furono dette; ma è utile, è necessario ripeterle ora che il Governo sta per passare in altre mani. Quale che sia per essere la decisione della Corona e la soluzione della crisi, noi ci auguriamo che il Governo, in questo momento solenne pel Paese, venga assunto da uomini forti, i quali abbiano con solo la coscienza della propria forza, ma anche una chiara percezione di ciò che devono e ciò che vogliono fare. Questo è il momento in cui il Paese domanda un Ministero energico, sapiente, illuminato, patriottico; un Governo il quale assuma il grave pondo non con un'idea sola, ma con tutto un complesso organico d'idee di Governo.

È un errore credere che, perchè la questione finanziaria è la dominante, faccia d'uopo a noi di uomini di un sol negozio. La questione finanziaria, da che mondo è mondo, è sempre stata il pernio di tutta la politica degli Stati, e il volerla scindere da ogni altra, con cui pure è legata, produce l'inconveniente a cui è andato incontro il Gabinetto caduto, che sul meglio si dichiarò incapace a completare, in quella parte che era la sostanziale, il programma bandito. Il Paese ha una grande, sconfinata fiducia nella saviezza e nella lealtà della Corona; vede anche che gli uomini non mancano e ha fede nel loro senno e nel loro patriottismo.

È venuto il momento di dar prova della nostra fermezza e della nostra abnegazione. Mentre una parte dell'opinione pubblica europea ci riguarda non senza compiacenza a dibatterci nelle distrette e un'altra mostra una compassione che tuttavia non ci lusinga, noi italiani della nuova generazione, dobbiamo provare all'Europa che non siamo indegni delle tradizioni dei padri e che non è morto nei nostri cuori l'antico religioso del dovere e del sacrifizio.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il Re consulta i personaggi politici.

Saracco e Giolitti in Quirinale.

7, ore 3,35 pom.

Stamane il Re mandava a pregare il senatore Saracco di recarsi in Quirinale per consultarlo sulla situazione. Saracco stette in colloquio col Re per quasi un'ora. Il senatore espose le idee che già conosceste circa la consolidazione delle spese militari con un possibile, forse necessario, riordinamento organico dei quadri. Espose i suoi giudizi sulla situazione finanziaria che, come sapete, Saracco non vede con troppo lieti colori, ritenendo necessari provvedimenti non solo per il bilancio aritmetico, ma per l'economico del paese.

Mentre usciva il Saracco giungeva in Quirinale l'on. Giolitti, che il Re aveva fatto pure pregare di recarsi. Due personaggi ebbero così l'occasione nell'anticamera di incontrarsi per la prima volta, mentre, come sapete, i giornali affermavano da vario tempo che si fossero abboccati e concordati. Dopo un breve scambio di idee tra loro, Giolitti fu ricevuto dal Re, presso cui rimase pure piuttosto lungamente.

Nel pomeriggio il Re ha invitato pure Crispi, Zanardelli e Grimaldi per sentirne le opinioni. I Circoli meglio informati ritengono che l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto sarà dato dal Re prima di domani.

Montecitorio continua a essere animato e popolare.

Il Consiglio superiore del commercio.

7, ore 3,15 pom.

Stamane si è riunito il Consiglio superiore del commercio. Aperta la seduta l'onorevole Arcoleo, il quale ceduto poi la presidenza al senatore Boccardo. Il Consiglio ha esaminati alcuni progetti di sussidi ad alcune nuove industrie. Lo scrivo durerannno vari giorni. È notevole che nel discorso di apertura l'onorevole Arcoleo ha accennato alla convenienza di far passare le scuole industriali alla dipendenza del Ministero dell'istruzione.

(Edizione mattino).

La crisi.

Designazione di nomi.

7, ore 10,5 pom.

Nel pomeriggio Grimaldi si è recato in Quirinale, ove ha avuto un colloquio di circa un'ora col Re. Domani sarà chiamato in Quirinale anche Brin.

Il Re ricevette questa sera Nicotera; riceverà domattina Crispi.

La *Tribuna* raccoglie la voce che Bianchieri, nel colloquio avuto con S. M., avrebbe designato quale unica soluzione della crisi il nome di Giolitti; e quanto al Farini, anche questi si sarebbe pure formato sul nome del Giolitti come il più indicato, augurando che il nuovo Gabinetto avesse carattere di conciliazione con il concorso d'altri uomini politici di qualche importanza.

Come vedete, l'ipotesi più largamente accolta e suffragata dal giudizio degli uomini più autorevoli è che Giolitti sia l'uomo della situazione. Invece il Grimaldi avrebbe indicato come successore di Rudinì il Crispi. Ma voi avete già detto le ragioni per cui, nelle attuali condizioni, e con il problema finanziario insoluto, un Ministero Crispi non sarebbe nè opportuno nè popolare.

Alcuni giornali recano stasera che Giolitti avrebbe avuto un colloquio con Rudinì, che il Giolitti avrebbe pregato di partecipare a una nuova combinazione. Ma ciò è semplicemente falso; e sono in grado di darvi la smentita con tutta certezza.

L'Esercito, esaminando la crisi, dice: « Qualunque sia il futuro Ministero non avrà il coraggio (*sic*) di portare nel tronco delle spese militari quei colpi che molti si dicono pronti a menarvi ».

Da queste poche notizie, che si possono raccogliere stasera nei circoli politici, voi potete farvi un concetto della situazione. La crisi è ancora nel primo stadio di incubazione e di consultazione, e fino a domani, se pure sarà domani, non si potrà avere notizia di qualche passo fatto innanzi. Intanto continuano a circolare le solite dicerie fantastiche, che non vale la pena di raccogliere

Bertolè-Viale. — Diverso.

7, ore 10 pom.

L'Esercito dice che Pelloux, causa la crisi, ha sospeso l'abolizione del nuovo sistema di contabilità per compagnie che dovevasi applicare il 1° luglio.

— Bertolè, causa le condizioni di salute, si sarebbe dimesso dalla carica di gran cacciatore del Re. Cesserebbe pure di far parte dell'esercito attivo, passando alla riserva.

— Dicesi che il cav. Battista, capo del Gabinetto di Nicotera, sarà nominato prefetto di Lucca.

— È giunto a Roma il generale Turr.

— È morto improvvisamente il cav. Lavignino, capodivisione al Ministero della marina.

— Il Principe di Napoli è arrivato questa sera.

Gli studenti radicali a banchetto.

7, ore 11,50 pom.

Stasera gli studenti radicali si sono riuniti in annuale banchetto fuori Porta Cavalleggeri. Tra gli invitati vi era l'on. Costa Andrea, l'on. Pratti che pronunziarono calorosi inviti alla gioventù studiosa richiamandola allo studio della risoluzione dei problemi sociali. Gli studenti rientrando in città attraversarono il Borgo Pio cantando inni patriottici. Accorsero molte guardie, ma nessun incidente.

Il Bollettino Militare.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Il tenente-generale senatore Menabrea conte Luigi Federico, già ambasciatore d'Italia a Parigi, cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri passando a disposizione del Ministero della guerra — Guerrero Edoardo, maggiore di stato maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Arma dei carabinieri. — Carucciolo Giuseppe, tenente-colonnello della Legione di Firenze, è trasferito alla Legione allievi, ed il tenente-colonnello Caretta, viceversa — Rasini, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito a Voghera — Colleoni, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a quella di Palermo — Berti, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Sampierdarena.

Arma di fanteria. — Suraschi, colonnello addetto al forte del Moncenisio, è collocato nella posizione ausiliaria — Capello, sottotenente in aspettativa a Vercelli, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Moneta, maggiore relatore nel 68° reggimento, è esonerato dalla detta carica, ed è destinato al comando del 2° battaglione ivi, ed il maggiore Polas, è nominato relatore in sua vece — Carutti, maggiore nel 42° regg., è trasferito al Distretto di Castrofilari in qualità di relatore — Il tenente Tarditi, ufficiale d'ordinanza del generale Bruzzo, già comandante il I Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica — Brainanti, tenente nel 1° regg. fanteria, è trasferito nei cacciatori d'Africa — Viganiotti, sottotenente nel 41° alpini, è trasferito al 30° fanteria.

Arma di cavalleria. — I maggiori Sartirana e Duschi, aiutanti di campo di S. M. il Re, sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano — Cini, tenente nello squadrone di cavalleria di presidio nell'Asmara, è trasferito al regg. Savoia (3°).

Arma di artiglieria. — Corporandi, maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Pastore, tenente nel 6° regg., è trasferito al 7° — Onnis, tenente nel 20° è trasferito al 27°.

Arma del genio. — Mazza, capitano presso la Direzione del genio a Cuneo, è trasferito presso quella di Torino — Pedrini, capitano presso la Direzione del genio a Cuneo, è trasferito presso quella di Alessandria, ed il capitano Bacci da quella di Alessandria passa a quella di Cuneo.

Corpo sanitario. — Rivera, sottotenente medico addetto all'ospedale di Alessandria, è dispensato dal servizio ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Pizzocaro, tenente medico presso il 21° fanteria, è trasferito al 5° alpini — Biolcati, tenente presso il 5° regg. alpini, è trasferito all'ospedale di Verona.

Ufficiali in posizione ausiliaria ed in riserva. — Il tenente-colonnello Proafico è collocato a riposo inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di colonnello e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Sanna, tenente-colonnello in servizio temporaneo a Sassari, è inscritto nella riserva e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Il maggiore Roggero è collocato a riposo ed inscritto nella milizia di riserva col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Calderato e Mezzano, capitani, sono collocati a riposo inscrivendoli col grado di maggiore nella riserva e nominandoli cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Il capitano Muda è inscritto col grado di maggiore nella riserva.

Peyron, maggiore commissario, è inscritto nella milizia di riserva col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Germet, maggior-generale, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva e nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Morelli e Vignoni, capitani, sono collocati a riposo ed inscritti col grado di maggiori nella riserva e nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano.

Impiegati civili. — Ferrari, ragioniere di prima classe nell'Arsenale di Torino, è nominato ragioniere principale d'artiglieria di terza classe — Bobbio, aiutante ragioniere d'artiglieria presso la Direzione d'artiglieria a Torino e Morichini, aiutante ragioniere, sono promossi ragionieri di seconda classe — Camilla, ragioniere principale di seconda classe d'artiglieria presso la Direzione di Alessandria, è promosso ragioniere principale di prima classe — Soro, aiutante ragioniere geometra nel Alessandria, è promosso ragioniere geometra di seconda classe.

Un giudizio del *Débats* sulla crisi italiana.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. serale*), 7. — I *Débats* dicono che, per chi conosce lo spirito politico del Re d'Inghilterra e la sua costante preoccupazione di rispettare l'opinione pubblica, non è temerario sperare che il Re, per risolvere la crisi ministeriale, si ispirerà all'idea che la ristaurazione delle finanze italiane è subordinata alla riduzione delle spese e principalmente da quelle militari.

La crisi italiana ed i circoli di Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 3,50. — La *Post* esorta il Governo tedesco a prendere ammaestramento dalle esperienze italiane ed a limitare gli armamenti militari allo stretto necessario.

I circoli governativi seguono con molto interesse la crisi italiana: in generale però essi si mostrano tranquilli; del resto sono unanimi nel rilevare che l'Italia non è obbligata ad avere un determinato numero di Corpi d'armata.

Una pagina patriottica nella vita di un prefetto.

Il defunto prefetto di Bologna ebbe, nella sua vita, una pagina patriottica che merita di essere ricordata.

Bernardino Bianchi aveva tratto i suoi natali in valle Lomellina il giorno 15 agosto del 1833. Fu liberale ardente dei suoi tempi e soffrì arresti ed esilio per la causa del risorgimento della patria nostra. *L'uomo di pietra*, il giornale che tante volte fu oggetto dello sdegno del Governo austriaco, venne inspirato da lui nell'anno 1854 o 1855; e come inspiratore del bersagliato foglio fu fatto segno alle più insistenti ricerche o persecuzioni. Il padre allora lo mandò a fare un viaggio in queste principali città d'Italia: Genova, Napoli e Roma. Al ritorno si recò a Venezia dove venne arrestato per alcuni scritti che gli si trovarono nelle valigie e che servirono di protesto alla sua cattura. Quale suddito piemontese fu però subito liberato per l'intervento efficace del console di S. M. il re di Sardegna.

Nel 1857, a Milano, fece parte d'uno dei giovani partiti politici che prepararono il salutare riscatto dei buoni ambedue dal dominio austriaco: per cura di questo partito venne mandato a Torino per prendere accordi con Cesare Correnti intorno alla preparazione del moto italiano per la liberazione del paese.

Durante la sua assenza dalla capitale lombarda molti suoi compagni di fede furono arrestati perchè scoperti congiuratori. Saputo un tal fatto, il Bianchi voleva tornare a Milano per subire la stessa sorte, ma il padre, recatosi appositamente a Torino, glielo impedì energicamente.

Da Torino passò a Genova, dove compì gli studi universitari; quindi si recò a Pavia per laurearsi dottore in legge. Nel 1859 tornò in Piemonte e a mezzo del Correnti venne presentato al conte Camillo Benso di Cavour. Il Cavour lo mandò subito regio commissario nel corpo di Garibaldi — e così potè essere tra quei primi che entrarono in Brescia. Toccò a lui l'onore di pubblicare il proclama che dichiarava libera la città di Brescia e che conseguentemente la assumeva in nome del re di Sardegna, Vittorio Emanuele. Da Brescia fu mandato alla Prefettura di Milano quale segretario di gabinetto. Questo posto fu chiesto da lui, volendolo invece il Cavour addetto al suo gabinetto di ministro. Nella Prefettura milanese vi rimase dal 1859 al 1862.

Questa è la parte notevole della vita del compianto Bianchi.

I funerali del prefetto a Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 9,30 pom. — Oggi, alle 2 pom., malgrado un tempo pessimo, le Autorità civili e militari, numerose rappresentanze di Sodalizi e grande folla accompagnarono alla stazione la salma del prefetto Bernardino Bianchi. Molta gente assistette allo sfilare del corteo. Seguivano il feretro, fra gli altri, i generali Dezza, Orero, Della Rovere, Barillis, i senatori Ceneri e Bonvicini e il rettore dell'Università. Rendeva gli onori militari un battaglione del 50° fanteria. Alla stazione parlarono il consigliere delegato Martina il sindaco Dallaglio, il deputato provinciale Apsi. Sulla bara erano state deposte sedici magnifiche corone.

I principi alle feste di Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Nella scorsa notte è giunta la principessa Letizia; stasera sono attesi il duca e la duchessa di Genova.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La principessa Letizia visitò il quartiere del reggimento *Savoia cavalleria*. Ritornata all'albergo, ricevette le Autorità civili e militari. Il tempo cattivo minaccia l'esito delle feste.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I duchi di Genova sono partiti alle ore 4 pom. per Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il duca e la duchessa di Genova sono arrivati stasera; vennero ricevuti alla stazione dalle Autorità.

La Costituente nel Canton Ticino.

Lugano, 6 maggio.

(Zurta) — In seno alla Commissione della Costituente pare predomini una certa larghezza di vedute, e così i due partiti sarebbero caduti d'accordo su questi punti: anagrafi attuali come base della rappresentanza; voto proporzionale, però con alcune modificazioni che ne tolgano certi difetti; nomina, col sistema del voto limitato, popolare dei Tribunali di prima istanza e di Appello, così pure del Consiglio di Stato (Governo); iniziativa popolare proposta in materia di riforma parziale della Costituzione, cioè che si possa sottoporre al popolo un articolo bell'e fatto, e se questo viene approvato, inscriverlo senz'altro nella Costituzione.

In tesi la Commissione accettò anche di restituire il voto agli emigranti; ma i liberali vogliono la reintegrazione pura e semplice, mentre i conservatori la vogliono legata alla base della rappresentanza, cioè l'accettano solo se a base della rappresentanza vengono ammessi i cataloghi e la popolazione d'attinenza. Questo è il punto più controverso.

Il ribasso dei prezzi del cotone.

Rileviamo dai giornali americani che la diminuzione e la consumazione del cotone, in seguito alle rivoluzioni dell'America del Sud ed in seguito ad altre molteplici cause, unite ad un raccolto straordinariamente abbondante negli Stati Uniti, hanno fatto scendere il prezzo del cotone al disotto del prezzo minimo di questo secolo.

Davanti a questo stato di cose i coltivatori di cotone, non potendo coprire le loro spese, studiano il modo di sopprimere la coltivazione del cotone con un'altra più rimuneratrice, almeno in tanto che gli enormi *stocks* di cotone siano esauriti.

I ricatti e la morte di un bandito in Sardegna.

Scrivono da Morès, il, alla *Nuova Sardegna*:

« Pasquale Interinelli evase da Castiadas il 19 marzo scorso; era nato in Sartine, provincia di Siracusa. Egli era stato condannato a sette anni di reclusione dalle Assise di Siracusa nel 24 novembre 1885, cosicchè trovavasi quasi al terzalmo dell'espiazione della pena allorchè evase dal bagno. Anni egli, per la sua buona condotta, trovavasi segnalato, ed era addetto alla custodia delle capre.

« Le ricerche fatte per riprenderlo riuscirono infruttuose. Più volte i giornali di Cagliari ed anche nel marzo e giusto dell'Interinella, la sua presenza fu segnalata prima da Arbus, nel circondario di Iglesias, dove si disse che si fosse limitato a chiedere dei viveri ad alcuni pastori, poi da Mogoro nel circondario di Oristano. Cela l'Interinella giunse nei primi giorni dello scorso aprile, e si raccontò che egli erasi unito col latitante Faustino Bral di Sardara, e avesse tentato un ricatto di 4000 lire agli eredi del barone Rossi, e consumato vario estorsioni di viveri e bestiame, di un fucile, di scarpe, di un cavallo. Forse su questo cavallo egli, attraversando una gran parte dell'isola, giunse nel territorio di Morès, dove fu ucciso.

« L'Interinella, un uomo di alta statura, dal colorito bruno, dai capelli e dagli occhi castani, si aggirava da vari giorni nelle nostre campagne. Imbattutosi in uno dei figli dell'avv. Stefano Pietri di Orieri, che possiede dei terreni qui in Morès, onde i figli si recano spesso a visitarli, gli richiese la somma di 50 lire, minacciando che altrimenti avrebbe danneggiato il suo bestiame.

« L'Interinella cercava di spargere il terrore fra i poveri campagnuoli, e si narra che nei giorni scorsi, ad un ragazzo, con cui si fermò a parlare, dicesse che *egli aveva ammazzato cinque uomini*.

« Il figlio dell'avv. Pietri promise all'Interinella di fargli avere la somma richiesta; intanto però avvertì l'Arma dei carabinieri, che era già informata della presenza del bandito in questo territorio.

« I carabinieri, la notte del 30 aprile, si appiattarono nella capanna dei pastori dei Pietri. Essi giunsero sul posto appena cinque minuti prima che arrivasse l'Interinella.

« Costui, armato di fucile, di pistola e di pugnale, chiese ad un ragazzo, che uscì dalla capanna, se il padrone avesse mandato le cinquanta lire, e, alla risposta negativa, replicò: *Non voglio parlare teco; dov'è il vecchio?*

« Il vecchio pastore, che stava entro la capanna, lo invitò ad entrare; frattanto i carabinieri avevano spento il lume e coperto con la cenere il fuoco.

« Appena l'Interinella si affacciò alla porta della capanna il carabiniere Pietro Lumban, di Sassari, un bravo e ottimo militare, gli diede il *ferma*. L'Interinella rispose subito con una scarica di fucile, che fortunatamente non colpì alcuno. Sparò allora un colpo il carabiniere Luigi Pantzantti e colpì all'osso sacro l'Interinella, che cadde.

« Anche così l'Interinella non si diede per vinto, e, caduto a terra, esplose la pistola, anche questa volta inutilmente.

« Allora il carabiniere Lumban lo colpì al petto con una fucilata a mitraglia e l'Interinella esclamò: *Il bandito è morto.* »

Una lettera di G. Garibaldi e F. Anzani e l'esaltazione di Pio IX.

Nell'interessante volumetto illustrato che fu pubblicato in questi giorni e narra della casa e della famiglia di Pio IX, si trovano documenti, aneddoti e notizie inedite assai curiosi. Fra gli altri è notevole la seguente lettera pubblicata oggi testualmente e scritta fin dal 1847 da G. Garibaldi e F. Anzani al nunzio Bedini di Senigallia, sedente a Montevideo:

« *Illustrissimo e rispettabilissimo Signore,*

« Dal momento in cui ci sono arrivate le prime nuove dell'esaltazione del sommo pontefice Pio IX e dell'amnistia che egli concesse ai poveri proscritti, noi abbiamo con attenzione e con sempre crescente interesse seguito le cose che il capo supremo della Chiesa imprime sulla via della gloria e della libertà. Le lodi, il di cui eco arrivò sino a noi dall'altra parte del mare, il fremito col quale l'Italia accoglie la convocazione dei deputati e vi applaude, le saggie concessioni fatte alla stampa, l'istituzione della guardia civica, l'impulso dato all'istruzione popolare e all'industria, senza contare le tante sollecitudini tutte dirette al miglioramento di una nuova amministrazione, tutto infine ci ha convinti che noci finalmente dal seno della nostra patria l'uomo, che comprendendo i bisogni del suo secolo avea saputo, secondo i precetti della nostra augusta religione, sempre nuova, sempre immortale, e senza derogare alla loro autorità piegarsi frattanto alle esigenze dei tempi.

« E sebbene tutti questi progressi non avessero alcuna diretta influenza sopra di noi, gli abbiamo nondimeno seguiti da lungi, accompagnando coi nostri applausi e coi nostri voti l'accordo universale dell'Italia e di tutta la cristianità.

« Ma quando da pochi giorni apprendemmo l'attentato sacrilego col quale una fazione fomentata e sostenuta dallo straniero, non ancora stanca dopo tanto tempo di straziare la nostra povera patria, si proponeva di rovesciare l'ordine di cose attualmente esistente, ci è sembrato che l'ammirazione e l'entusiasmo per il Sovrano Pontefice fossero un troppo debole tributo, e che un dovere più grande ci fosse imposto.

« Noi che vi scriviamo, o illustrissimo e rispettabilissimo signore, siamo di coloro, i quali, sempre animati dal medesimo pensiero che ci ha fatto subire l'esilio, abbiamo preso a Montevideo le armi per una causa che ci sembrò giusta, e riunite poche centinaia d'uomini nostri compatrioti qua venuti colla speranza di trovarvi giorni meno dolorosi di quelli che subivamo nella nostra patria.

« Ora, nei cinque anni duchè durò l'assedio delle sue mura, ciascuno di noi più o meno ha dovuto far prova più d'una volta di rassegnazione e di coraggio; e grazie alla Provvidenza ed a quello spirito antico che infiamma ancora il nostro sangue italiano, la nostra Legione ha avuto occasione di distinguersi; ed ogni volta che questa occasione si è presentata essa non ha lasciato fegginesla, di maniera che (io credo mi permesso dirlo senza vanità) ha sul cannino dell'onore sorpassato tutti gli altri corpi che erano suoi rivali e suoi emuli.

« Adunque se oggi le braccia che hanno qualche uso delle armi accette a Sua Santità, è superfluo il dire che più volontieri che mai noi le consacreremo al servizio di colui che fa tanto per la patria e per la Chiesa.

« Noi ci chiameremo adunque fortunati se potremo unire in aiuto dell'opera redentrice di Pio IX assieme ai nostri compagni, a nome dei quali ve ne facciamo parola, o non crederemo di pagarla troppo cara con tutto il nostro sangue.

« Se la vostra illustre e rispettabile signoria pensa che la nostra offerta possa essere accetta al Sovrano Pontefice, che ella la deponga ai piedi del suo trono.

« Non è già la puerile presunzione che il nostro braccio sia necessario che ce lo fa offrire; sappiamo benissimo che il trono di San Pietro riposa su basi che non possono nè crollare, nè confermare i soccorsi umani, e che il più il novello ordine di cose conta numerosi difensori, i quali saprebbero vigorosamente respingere le ingiuste aggressioni dei suoi nemici; ma poichè l'opera dev'essere ripartita tra i buoni, e la dura fatica data ai forti, fate a noi l'onore di contarci tra questi.

« Attendendo, ringraziamo la Provvidenza d'aver preservato Sua Santità dalle macchinazioni dei tristi, e facciamo voti ardenti perchè le accordi lunghi anni per il bene della cristianità e dell'Italia.

« Non ci resta più altro che pregar voi, illustre e venerabilissimo signore, di perdonarci il disturbo che vi causiamo, e di ricevere i sentimenti della nostra perfetta stima e del profondo rispetto, con i quali noi ci professiamo della sua illustrissima e rispettabilissima persona i più devoti servitori.

« Montevideo, 12 ottobre 1847.

« G. Garibaldi.
« F. Anzani ».

Uno sguardo retrospettivo alla Esposizione zootecnica d'Asti.

Asti, 6 maggio.

(Astensis) — Diciamolo subito: una migliore riescita non poteva avere la Mostra zootecnica e per il numero degli espositori e per l'importanza delle cose o soggetti esposti nelle singole gallerie.

Frutti e fiori.

Nella prima, che è nel recinto d'entrata, trovasi la Mostra di orticoltura e floricoltura. Bellissima la collezione di ortaggi, fra cui parecchie novità dell'intelligente e rinomato pratico-teorico orticultore Olessino Alessandro; essendo egli fuori concorso, perchè membro della Giuria, ottenne il diploma d'onore ed una medaglia d'oro speciale. Belle pure le collezioni degli orticultori Tramolo Carlo e Vigna Pietro, ambi premiati con medaglia d'argento. Nella floricoltura si fecero onore i giardinieri Sorra e Rondolo. Il primo ottenne una medaglia d'oro e parecchie altre d'argento pei bellissimi suoi prodotti: fiori e piante da giardino e per bellissimi mazzi; il secondo cinque medaglie, fra cui una d'argento dorato. Un diploma speciale, perchè fuori concorso, ottenne pure la famiglia del senatore Artom ed un altro i fratelli Ottolenghi per i bellissimi gruppi di palma esposti da quella e da questi.

I bovini.

Entriamo nell'alla. Le due navate laterali sono occupate dalla Mostra bovina, veramente riuscita: si contano oltre a 250 capi di bestiame, fra cui certi soggetti interessantissimi.

È procedendo per ordine devesi il maggior encomio al cav. De Benedetti Elia per i suoi gruppi in genere, fra cui quelli per le razze estere; egli, perchè vicepresidente della detta Mostra essendo fuori concorso, ottenne il grande diploma speciale d'onore. Al De Benedetti succede il comm. Vignola; bellissimi ed interessanti i gruppi delle vacche olandesi e svizzere coi relativi tori; premio: medaglia d'oro, dono del presidente conte di Cervignasco, e primo premio in denaro L. 300. Viene terzo il marchese Medici coi suoi gruppi interessanti della tenuta della Mandria ottenne il premio della grande medaglia d'oro. Anche l'egregio sig. avv. F. Garino si è fatto molto onore avendo ottenuto il quarto posto nella classifica degli espositori distinti; premio: diploma d'onore pel programma e medaglia d'argento dorato pei gruppi e medaglia d'argento per la coppia. Anche il sig. Manà di Savigliano merita encomi avendo ottenuto la medaglia d'argento donata dal Comizio Agrario di Torino.

Merita ancora uno speciale elogio il signor Giovanni Mamara per la sua splendida mostra di bestiame da macello indigeno ed estero, nonchè per la specialità dei tori addetti alla Stazione del Comizio Agrario di Asti. Egli ottenne una serie di medaglie d'oro e d'argento e di premi in denaro. E così pure il macellaio signor Musso Giovanni per la sua bella raccolta di animali grassi, i quali ottennero alcuni premi, ed altresì i fratelli Metzger, che presentarono una ricca

collezione di vacche e vitelli, per cui ottennero i due primi premi del Comizio Agrario e diverse altre distinzioni fra medaglie e denaro.

Didattica, macchine agrarie e cavalli.

Passiamo nella navata di mezzo occupata per due terzi dalla didattica e dalle macchine agrarie e l'altro terzo dai cavalli provenienti dalla monta della Stazione d'Asti. La mostra equina poco interessante; premiati i signori: Mondo Michele, 1° premio; commendatore Vaira, 2°; Amasio Giovanni, 3°.

Nella galleria delle macchine si è osservata una bellissima novità brevettata che ci emancipa nel genere dall'industria francese, a cui sempre si dovette far capo per il passato. È una *pupitre* o posa-bottiglie pel *dégorgement* dei vini spumanti: semplice, ineccepibile sotto tutti i riguardi e praticissimo, più ancora di quello francese. Questa macchina è il punto ammirativo dei visitatori, che non si stancano di encomiarla. Ne è inventore il bravo ed intelligente signor Vittorio Amoranee, operaio-giornalista, persona tutta attività e buon senso. Egli ottenne la prima distinzione fissata agli espositori dell'annessa galleria: medaglia d'argento dorato. A lui esprimo le più sentite congratulazioni e pel premio e per la sua utile invenzione, la quale ha subito ottenuto la generale sanzione con infinite ordinazioni.

Quivi, per gli attrezzi agricoli, aratelli, ecc., come di solito, tiene il primo posto lo Stabilimento agrario tecnico Barbero di Torino con una stupenda collezione di strumenti aratori, fra i quali gli oramai famosi aratri sdrepici Sacks, nonchè la progredissima seminatrice della stessa Casa, ed un monte di altri apparecchi e strumenti utili quanto pratici, che fanno ossai onore a questo valoroso e premiatissimo espositore. Una bella novità egli ha pure presentato: un apparecchio per innestare assai pratico e di una semplicità tale che chiunque, per quanto poco intelligente, è capace di adoperarlo. Egli ottenne la medaglia d'argento dorato. Anche al Barbero elogeri complimenti.

Non meno encomiabili devono essere le Ditte Bale et Edwards di Milano, Cannuce e Montelmanegio di Milano, Pantori di Torlona, Reston Proctor e C. di Milano, per le macchine e trebbiatrici, ecc., ecc. Uno speciale elogio devesi al signor Tomalino di Quarto, non per avere presentato una novità, ma pel fatto di avere esposto una trebbiatrice da lui integralmente costrutta. Egli ottenne una medaglia d'argento d'incoraggiamento.

Gli animali da cortile.

Eccoci ora nelle gallerie degli animali da cortile, dei cani, dell'apicoltura, ecc., le quali occupano il cortile dell'ala.

Interessante la mostra di pollicoltura, che tiene un bel posto nell'economia rurale quando si sappia far valere coi metodi razionali che dà esso. Ci consola il fatto che da alcuni anni a questa parte, ad imitazione dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Olanda, anche l'Italia si è fatta viva in questo ramo agricolo.

Nella presente Mostra, quantunque in trentaseiesimo a paragone di quelle che si fanno negli Stati anzidetti, si osserva una svariata ed interessante collezione di pollame, gallinacei, colombi, ecc. Alcuni campioni presentati sono ricchi d'allori acquistati all'estero, e cito fra i primi la gabbia N. 10, coppia padovana bianca (1° premio a Parigi 1891, Gand 1891 e Tournai 1892), la gabbia N. 12, coppia di grigi di Scania (medaglia d'argento Bruxelles e 1° premio Gand 1891); la gabbia N. 15 Wyandotte argentata (grande medaglia d'argento Vienna 1891, Parigi 2° premio, Fribourg diploma d'onore 1891); le gabbie numeri 17, 18 e 19, tre varietà della colossale razza Cochincina, premiate con le massime distinzioni in Francia, Svizzera, Belgio ed Austria. Tutti questi importanti soggetti sono presentati da una sola Ditta: Mazzon di Villafranca, padovana, alla quale si deve una buona parte di elogio per avere contribuito all'esito della Mostra non solo mettendosi fuori concorso, ma per avere coadiuvato con l'opera propria onde la Mostra gallinacei riuscisse importante, come realmente lo è.

Dopo la mostra Mazon, viene certo quella del Marchese di Milano, il quale ottenne il 1° premio per i suoi magnifici Langshans neri (N. 9): un gruppo che è una meraviglia.

Il secondo premio venne assegnato al gruppo 57 della signora Busetto di Villafranca, ed il terzo ed il quarto alla signora Morandi, pure di Villafranca; i tre gruppi presentati da questi signori sono proprio chic e d'una omogeneità veramente encomiabile. Degni di nota anche i piccoli combattenti del signor Forte, nostro concittadino, sebbene non presentino la voluta omogeneità.

Quali pollicultori degni di speciale encomio cito ancora con piacere i signori Lion, Miravalle Cibotto, e le signore Bianco e Morandi, a quelli e queste presentarono pure bellissimi soggetti.

Abbastanza ben riuscita è altresì la mostra di apicoltura, e ciò sia detto a tutto elogio degli intelligenti apicultori che ci sono prodotti, signori Artom Vittorio, dottor Monticone e cav. Brignolo: i due primi fuori concorso perchè membri della Commissione e l'ultimo premiato con medaglia d'argento.

In una prossima corrispondenza completerò la mia rivista parlandovi della mostra canina, essa pure molto interessante.

Promessi sposi.

Alpini fiumani a Roma.

Ci scrivono da Fiume, 5:

« Stamane, nella villa Whitehead e Comp., ebbe luogo la solenne promessa di matrimonio fra la contessina Margherita Hoyos ed il conte Erbert Bismarck, figlio del grande statista ed ex-cancelliere dell'Impero germanico. La promessa sposa, un'avvenente bionda diciottenne, è figlia del conte Giorgio Oyos, comproprietario del grande silurifizio locale Whitehead. Gli sponsali si faranno qui in forma solenne fra tre mesi, e, da quanto mi si dice, agli stessi verrà ad assistere il padre dello sposo, principe Ottone von Bismarck, e la più alta aristocrazia germanica ed austriaca.

« Domenica prossima, il Club Alpino Fiumano intraprenderà una gita a Roma. Il numero dei partecipanti alla gita è rilevante, e fra gli stessi si saranno alcuni rappresentanti delle Società alpine ungheresi di Budapest ed alcuni ragguardevoli cittadini istriani.

« Rilevo che la Sezione alpina romana prepara una cordiale accoglienza ai nostri alpini, i quali si chiameranno fortunati di poter col tempo cambiare qui le gentilezze che si avranno ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO XXIII.

Quantunque il signor di Mussidan non fosse nè timido, nè imbarazzato, non aveva voluto ritornare dalla signorina di Puylaurens; s'era accontentato di farle conoscere la sua risoluzione con un biglietto quanto più possibile asciutto. Non aveva da usar riguardi con quella vecchia briccona.

A quel biglietto la signorina di Puylaurens aveva risposto con una nota d'affari:

« La signorina di Puylaurens s'impegna:

« 1° A pagare fino al giorno della sua morte una « rendita annua di tremila e seicento lire al signor « conte di Mussidan, la qual rendita sarà pagabile a « rate di centocinquanta lire il primo e il quindici « d'ogni mese nello studio del signor Genest della « Crochardière, notaio. Quei pagamenti saranno fatti « nelle mani del signor di Mussidan o con una ri« cevuta al signor notaio.

« 2° A pagare ogni tre mesi la pigione del signor « di Mussidan, a condizione che quella pigione non « oltrepassi mille franchi all'anno; essa verrà pagata « dal signor Genest della Crochardière al proprietario « o al portinaio della casa abitata dal signor di Mus« sidan.

« 3° A saldare, sino alla concorrenza di dieci« mila lire, le fatture di mobili ed oggetti mobiliari « di cui il signor di Mussidan può aver bisogno per « arredare l'appartamento che occuperà.

« 4° A mettere finalmente a disposizione del si« gnor di Mussidan una somma di cinquemila lire « che egli potrà ritirare dal signor Genest della Cro« chardière il giorno stesso della celebrazione del suo « matrimonio civile. »

Leggendo il primo paragrafo che diceva i pagamenti della rendita annua doversi fare nello studio del notaio Genest della Crochardière, e contro ricevuta, il signor di Mussidan aveva agitato con collera la carta che teneva in mano; all'ultimo paragrafo egli la gettò, spiegazzata, al suolo.

Era abbastanza diffidare di lui! E quella parsimonia non era veramente da miserabile? Un alloggio di mille franchi, un mobilio di duemilasei! Vi era in ciò un'intenzione così evidente di mantenerlo in una mediocrità umiliante, che il suo sdegno scoppiò, e suo malgrado. Quale caduta, dai centocinquantamila franchi di rendita sui quali contava a quel meschino accomodamento!

Tuttavia, dopo qualche minuto di abbandono, egli raccolse la nota della signorina di Puylaurens e, lentamente, si dette a rimetterla in buon stato. Quella vecchia civetta era pazza, ecco tutto, e, coi pazzi, inutile offendersi. Siccome le pieghe della carta non volevano scancellarsi sotto la pressione della sua mano, egli la mise fra le pagine umide di un registro, sopra il quale ammucchiò quasi tutti i libri della biblioteca d'Amelia. Dopo tutto, quel foglio di carta valeva più di quattromila lire di rendita e un capitale di quindicimila franchi.

Quand'egli aveva presa una risoluzione, la eseguiva subito, a qualunque costo. Si era dunque occupato di riunire le carte necessarie alla celebrazione del suo matrimonio. Era un passo un po' duretto fare, e tanto valeva farlo subito. Più presto sarebbe ammogliato, più presto godrebbe della sua rendita e più presto assicurerebbe a sua figlia la fortuna della signorina di Puylaurens; ed era quella una considerazione che aveva la sua importanza. Poteva morire la vecchia pazza, morire improvvisamente; allora Maria perderebbe l'eredità, ed egli perderebbe il godimento legale della rendita di quell'eredità: cinquantamila franchi durante diciotto anni — quasi un milione.

Una crudele umiliazione gliela portò l'atto di nascita della futura sposa: Amelia Godart, figlia di Francesco Godart, musicista, e di Maria Blanc, cucitrice di biancheria. Musicista, manco male, ma perchè quel « cucitrice in bianco »?

Aveva anche dovuto occuparsi di trovare un appartamento; ma, dal momento che non poteva avere il suo palazzo della via Galliera e che la sua pigione non doveva sorpassare le mille lire, che gl'importava? Ne aveva preso uno al quarto piano in una casa della piazza Dancourt, che aveva il vantaggio d'offrire una bella veduta di Parigi.

— Avranno di faccia dei buoni vicini, — gli aveva detto il portinaio, — dei musicisti; il padre è direttore d'orchestra in provincia; la madre alleva sei figli; i quali studiano tutti la musica: l'uno il violino, un altro l'arpa, un'altra il pianoforte. Sono molto conosciuti i Guenwillier.

Siccome egli non conosceva quel nome, gli era assolutamente indifferente che quei vicini fossero o non fossero musicisti; per le relazioni che avrebbe con loro.....

Fissato l'appartamento, egli lo aveva mobiliato; al tappezziere a cui aveva dato l'ordinazione dei mobili non aveva fatto che una raccomandazione: « mobili di buon gusto; non importa che siano di durata ». Per quanto poco solidi quei mobili fossero, durerebbero sempre più di tre o quattro anni, e, morta che fosse la zia, si sostituirebbero con altri ben più eleganti.

Qualche cosa d'assai più grave di tutto ciò era, per lui, la scelta dei testimoni del matrimonio.

Pei suoi non era imbarazzato: prenderebbe due amici coi quali era rimasto in relazione: un italiano, il principe Mazzanti, e uno spagnuolo, il marchese d'Arlanzon. Nè l'uno nè l'altro di quegli stranieri conoscevano la sua vera posizione e non potevano rifiutare di servirgli da testimoni. I loro nomi ed i loro titoli farebbero grande effetto sui giornali.

Ma pei testimoni della sposa, « della canaglia », la cosa non era tanto semplice. Non poteva trovarli testimoni fra le persone che conosceva, e quelli indicati dalla parentela o dalle relazioni, quelli che Amelia voleva, il signor Limonnier e un suo zio professore di musica a Lilla, non erano veramente persone presentabili. Infine, non potendo evitarli, egli pensò di confondersi così bene nel numero degli invitati che non potessero emergere. Sui cinquemila franchi che la signorina di Puylaurens metteva a sua disposizione pel matrimonio, una gran parte fu destinata alla colazione che offriva alla *Maison Dorée*, e a quella colazione egli invitò sotto ed otto stranieri, dei gran nomi miraholanti.

Ogni nome nuovo era una nuova inquietudine per Amelia, che avrebbe voluto sposarsi discretamente, semplicemente, come conveniva, ella credeva, ad una donna nella sua posizione. Il principe Mazzanti, il marchese d'Arlanzon, il conte Vanneckère-Vanneckère, il barone Kanitz, don Cristobal de Jarrito..... che cosa direbbe, lei, a tutti quei personaggi? Che figura farebbe in mezzo a loro?

Ma ciò che era anche più spaventevole era la responsabilità che il conte voleva darle.

— Veglierai, sovratutto, a che tuo zio e il signor Limonnier non dicano sciocchezze.

Poteva ella far loro quello sgarbo? Poteva pregarli di non parlare?

E poi ella aveva ancora un altro pensiero: che farebbe della sua bambina? A chi affidarla? Fortunatamente la signora Limonnier, colla sua bontà ordinaria, le venne in aiuto.

— Avrai bisogno di qualcuno per custodirli Maria; sono sicura che non ci affiderà a nessuno; starò io con lei.

Quale sollievo per Amelia!

Ne ebbe un altro. Quando comparve, tornando quasi, davanti al signor di Mussidan, nel suo vestito di raso bianco guarnito di fiori d'arancio — era lui che aveva ordinato l'abito da sposa e le aveva imposto i fiori d'arancio coll'ostinazione di un uomo che si crede al disopra del ridicolo — egli trovò che stava bene e le fece complimenti che la rassicurarono un poco.

Al Municipio fu il signor di Mussidan che ebbe una grande soddisfazione: leggendo i nomi dei testimoni, l'impiegato disse a mezza voce quelli di Giuseppe Isidoro Limonnier e di Alessio Godart e fece rimanere invece altamente quelli del principe Mazzanti e del marchese di Arlanzon, i soli che s'intesero distintamente, accompagnati dai rispettivi titoli.

A tavola, i due testimoni della « contessa » si comportarono correttamente; il signor Limonnier solo non potè trattenere una sciocchezza mentre gli offrivano frutti.

— Grazie, — egli disse, — non prendo mai delle *crudités*.

Ma non ci fu che il signor di Mussidan che comprese; gli stranieri, per quanto conoscessero la lingua francese, non potevano in quel momento distinguere *crudités* da *crudités*.

La colazione riuscì dunque gaia, animata, chiassosa, così chiassosa che degli ospiti borghesi che occupavano il gabinetto vicino si lagnarono di non udirsi parlare; erano, essi, radunati per affari e non per loro piacere; fra loro trovavasi il notaio Genest della Crochardière.

— I nostri vicini non potrebbero fare un po' meno chiasso? — egli disse al cameriere. — Chi vi è dunque di là?

— È un gran signore, il conte di Mussidan; ha ordinato una colazione da cinquanta franchi per persona, senza i vini.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Il mal tempo in Italia

VENEZIA, 7. — La città fu funestata da un violento uragano accompagnato da grandine.

Il termometro è precipitato verso lo zero e la temperatura è ritornata freddissima.

Dai vicini paesi giungono notizie di copioso nevicate.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Un vento impetuosissimo rovesciò la *Palestra* della Società ginnastica *Colombo* nel recinto dell'Esposizione e scoperchiò parte della Galleria del lavoro, recando altri minori danni. Il vento continua; il tempo freddissimo danneggia le campagne.

SAVONA. — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 12,50 pom.* — Il vento e la grandine produssero gravi danni alle campagne del circondario, specialmente ai gelsi che rimasero in gran parte sfrondati e alle gemme della viti bruciate dal freddo intenso.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Imperversa una grave perturbazione atmosferica con vento e pioggia. Fa freddo; stamane nevicava. Temesi che le campagne abbiano sofferto danni.

MODENA (Nostre lettere, 7 maggio). — Abbiamo una stagione addirittura invernale. Piove quasi continuamente e soffia un vento freddissimo. La campagna, che promettera tanto, soffre non lievi danni.

ACQUI — (Nostre lett., 7 maggio) — (STAZIELLO) — Mentre vi scrivo nevica a larghissimi fiocchi ed il freddo è intenso. Nemmeno nel passato inverno non si è visto a nevicare a questo modo. I coloni sono attristatissimi e si pigliano pel capelli pel danno immenso. I lavori in campagna sono tutti arretrati e non si provede quando potranno essere ripresi.

Altro che 1° maggio! Potessero lavorare!

CUNEO. — (Nostre lett., 6 maggio). — Stamane il tempo ha voluto provare ancora una volta che egli non è poi quel gran *galantuomo* che i nostri buoni papà credevano ingenuamente! Una nevicata nè attesa nè desiderata è venuta proprio a cadere sui nostri tetti stamane, vestendo tutta la città di un abito perfettamente invernale. — Mi si dice che la stessa sorpresa sia toccata a parecchi altri paesi delle nostre montagne. Decisamente, non ci si può più fidare neanche del cielo!

CANELLI. — (Nostre lett., 7 maggio) — (G. ed P.). — Non esigero punto nascondo che una neve così fitta ed a larghe falde com'è da noi caduta oggi, verso il mezzogiorno, non sempre si è vista sui trascorsi inverni; siamo al 7 di maggio! Il termometro a minima nel mentre che scrivo segna poco più di zero gradi. Gli agricoltori sono in seria apprensione per il danno non lieve che dal freddo, eccezionale in questi dì, ne deriva a tutte le piante fruttifere, e quel che più monta alla vite, maggiore ricerca delle nostre popolazioni.

VARESE. — Leggiamo nella *Cronaca Prealpina* in data 7:

« Ieri sera un vento gelido e forte cominciò a sibilare preannunciando la bufera; ma non fu che un tentativo che si è risolto stamane in folate di vento che trasportavano larghe falde di neve. I monti sono bianchieggianti; alle ore 9 cadeva una pioviggina frammista a poca neve ».

BERGAMO, 7. — Le alture dei monti vicini comparvero stamane coperte di neve. Il freddo intenso come tre mesi fa! Povere campagne e poveri campagnuoli!

Le feste di maggio a Verona.

Il tempo perverso danneggiò grandemente le feste che Verona aveva preparato pel centenario del reggimento Savoia cavalleria. Le feste dovettero essere rimandate. Ed è vero peccato, perchè la città ed il reggimento festante avevano spese cure inaudite e profusi tesori per la riuscita delle feste.

La prova del grande scrosio fu fatta fra un acquazzone e l'altro della grande burrasca scatenatasi sulla città. I giornali veronesi parlano con entusiasmo per lo spettacolo che la semplice prova offrì agli spettatori.

Intorno a questo uragano leggiamo nell'*Arena* di ieri, 7:

« Verona ha tutto lo disgrazie, sempre, in ogni occasione tira che sperara di rifarsi un po' colle feste di maggio, è afflitta da continui uragani che rovinano tutto.

« Questa notte e ieri il cielo ha mandato giù acqua, neve e grandine in provincia e città.

« Si tratta di una vera burrasca; i monti circostanti a San Floriano e specialmente a Nierega appariscono biancheggianti per la neve caduta. È Pran grandine.

« Il vento stamane era violentissimo.

« Fuori Porta Vescovo, verso le ore 9, sradicò un grosso olmo abbattendolando attraverso il binario della tranvia.

« All'Esposizione di floricoltura di un'aiuola di fiori ornamentali del Menegazzoli che si trova all'ingresso non rimane in piedi nemmeno un vaso.

« Le *musse*, piante tropicali dalle foglie larghissime, dei fratelli Poggi furono molto danneggiate; le foglie, non resistendo all'urto del vento, si spezzarono e pendono lungo gli alti fusti.

« Le piante in fiore fanno pietà.

« Il vento piegò pure alcune delle antenne che sorgono in piazza Bra, rovesciò dei carri di paglia fuori di Porta Vescovo, schiantò gli steccati di chiusura della Fiera dei vini, tanto dal lato del Pallone che dai portoni della Bra.

« Mentre scriviamo il sole ha squarciato le nubi. Ma c'è da fidarsi di questa perfida stagione? »

SPORT

Corse velocipedistiche.

Domenica, 24 aprile, ebbe luogo ad Annecy una riunione della Federazione velocipedistica detta dell'Alto Rodano, alla quale appartiene pure il Velocе-Club Torinese. Più di 150 velocipedisti convennero da Ginevra, Grenoble, Chambery, Aix, Albertville, ecc. Essi intrattennero specialmente il delegato del Velocе-Club Torinese conte Agostino Viarigi, per quanto concerneva i campionati della Federazione, i quali, come è risaputo, si correnno il 22 e 26 corrente a Torino, e promisero di intervenire numerosi sia come corridori sia come spettatori.

Dai calcoli fatti, le iscrizioni estere per le corse torinesi raggiungeranno il numero, mai ottenutosi in Italia, di oltre venti corridori. Così nel ridente locale al corso Dante, di esclusiva proprietà del Velocе-Club, si inizierà colle corse del 22 e 25 maggio una serie di feste brillanti, avendo il Club ceduto lo stesso locale al reggimento Piemonte Reale per eseguirvi il carosello in occasione della festa centenaria, ed alla Società Zootecnica per tenervi il Concorso ippico.

Il concorso pertanto alle corse velocipedistiche di quest'anno sarà certamente superiore in vista della eccezionalità delle corse internazionali.

Un torinese alle corse del velocipedi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 7,45 pom.* — Torchio Ernesto, socio del *Velocе Club Torinese*, è arrivato primo nella corsa nazionale dei bicicli.

Nel regno della donna

Le donne all'Esposizione del Valentino.

Appena poco tempo è trascorso dacchè vi ho annunziato che l'Esposizione femminile al Salone di Parigi è stato un insuccesso completo. Anche alla nostra Esposizione figurano le donne come esecutrici e per nostro conforto la opera loro — senza essere del rapolavori — non stanno però ultime nel giudizio della critica.

Sono belli, fin tutti, gli acquerelli della signora Maria Eugenia Richard. Che vigore di disegno in quelle due teste! Che profondità di espressione in quegli occhi!

Anche la signora Occioni Lucilla dipinge con una maestria. Ha due teste di contadine che sembrano vive; ma più bello di tutti è quel bruno ciociaro che deve sapere amare ed odiare con tanta intensità.

Nel banco della signora Gastaldi-Lescuyer Leonia c'è fresco, c'è il profumo dell'erba nuova e dei fiori campestri.

La signora Sindici-Stuard ha due quadretti tanto belliui; in uno, due soldati in vedetta sorvegliano lo avanzarsi del nemico; nell'altro, Ferdinando di Savoia, montato sul suo cavallo, risalta fieramente sullo sfondo pallido del cielo.

La signora Sella di Bricherasio ha due o tre paesaggi che sono tutta una poesia di pace e di freschezza campestre; allieva del Delleani, risente l'influenza del grande maestro, e i suoi quadri, fatti con tutta la passione di un'anima innamorata delle bellezze della natura, destano ammirazione.

Anche la D'Entraves-Bourget dipinge con una disinvoltura ammirevole, e quell'interno di serra pare fatto apposta per una poetica meditazione, per un'ora di spiritosa *flirtation*.

Ma i fiori sono il soggetto che attira con maggiori insinghe le nostre gentili pittrici: fiori di primavera pallidi e delicati, fiori caldi di profumo e di tinte nell'estate bruciante o scoloriti dalle prime brezze autunnali, essi escono da questi valenti pennelli con una naturalezza ed una verità straordinarie.

Il crisantemo, il fiore originale che avevamo una volta destinato solo a ornare le tombe, ma che con la ricchezza delle forme, le sfumature delicate dei colori ha vinto la triste leggenda e posa ora sui larghi cappelli femminili, illumina con le sue mille luci ogni salotto elegante, pare il preferito dalle nostre espositrici. La signora Malis-Cattaneo li aggruppa in un disordine pieno di grazia. La signora Biressi-Ghio ne dipinge pure parecchi con grande verità. Vi sono delle anidee scevi, delle rose leggiadre, dei garofani odorosi, infine, dove ci è un nome di donna, spuntano a profusione le gentili creature del sole.

Anche nella scultura si provano le signore. È il medaglione di gesso della Appia-Roy Teresa ha nobiltà e verità grandi di espressione; la Vergine della signora Dina non è certo l'immagine dolorosa che noi soliamo ovocare della madre di Cristo: è una donna robusta, dalle guancie pienette; però, nella mediazione di certe parti in alcune linee prova una buona tendenza artistica nella scultrice.

* * *

Ma la donna non è soltanto artista in questa Mostra, è altresì ispiratrice d'artisti.

Bambina, scherza in quel grazioso gruppo in bronzo che espone il Rubino; vi sono quattro piccine che giocano *alle signore* ed imparano precocemente le mille moine, le grazie civettuole che dovranno un giorno farle le regine della società.

Bella e delicata donna passeggia a fianco dell'innamorato in quel gioiello che è la *Luna di miele* del Faldi, e fa pensare a quelle ideali figure del Quattrocento così piene di spiritualità: Madre affettuosa e trepidante presso la culla del suo bambino dormente, la vediamo in un altro gruppo del Rubini.

La donna dei nostri tempi, magra, slanciata, nervosa, piena di passione e di scatti, la troviamo nei bozzetti del Troubetzkoy, che sono una cosa così meravigliosamente bella.

La gentildonna dall'aspetto dignitoso e serene è nel quadro che il Ricci ha dipinto della propria madre. Davanti a questa tela lo sguardo si riposa, tornano alla mente i versi così belli del Lessona:

Come sarebbe bello entrar tu un grembo
Chinar la stanca testa e sui capelli
Sentir la lenta, tenera carezza
Di quelle mani.
E scordar tutto, tutto: gli angosciosi
Ricordi, i sogni vaghi-ggiati indarno
E la tristezza della vita e il fango
Che ci ricopre.....

È un quadro non solo dipinto con l'entusiasmo dell'artista, ma con l'amor appassionato del figlio, e noi c'inchiniamo davanti alla più santa espressione della donna.

Questa bionda figura avvolta nel candore della pellicia è l'immagine vera della donna che esce felice e soddisfatta dalla sala da ballo, ha nello sguardo le visioni radiose che le hanno sorriso nell'ambiente mondano, ha nell'animo il paradiso dei ricordi che la renderanno lieta anche ai domani della festa.

Sartirio, modista, villanelle, tutte figurano sulle pareti delle sale, ma .....

Oltre alle donne esecutrici, oltre alle donne dipinte o modellate dagli artisti, ci sono all'Esposizione tante e tante creature belle, rosee che l'occhio ci si perde affascinato e beato. Passano per le sale le visitatrici allegre nel volto, quasi eccitate dalla vitalità dell'ambiente; passano chiacchierando, ridendo, rischiarate dalla bianca luce che piove dall'alto, coi lunghi strascichi sergeggianti sul legno del pavimento; si arrestano quando le attira un profilo, un occhio vivace, uno sfondo di paesaggio, una marina azzurra; chiacchierano, ridono, criticano e sono la nota più gaia dell'Esposizione.

Io non so se tra le mie lettrici ve ne ha una che non abbia passato un'ora all'Esposizione del Valentino, o se quell'una esiste la consiglio ad andarvi, perchè anche nel palazzo delle Belle Arti è riconosciuto e riverito il regno femminile.

* * *

Nozze aristocratiche.

Giovedì mattina nella chiesa di San Massimo si erano date convegno una quantità straordinaria di signore e signorine che volevano assistere alle nozze della contessina Solaroli con il conte Figarolo di Groppello.

La sposa figura idealizzata dal candore dei veli e dalla veste pareva la vivente immagine della felicità, due bimbi graziosi come due amori ne sostenevano il lungo strascico, mentre quattro fanciullette vestite di bianco seguivano la sposa quale damigello d'onore. Terminata la funzione religiosa, un mormorio di simpatia salutò la nuova coppia; parve che ognuno avesse sulle labbra un augurio ed un voto per la felicità dei due sposi.

MANTEA.

REATI E PENE

Il processo Allione.

(Tribunale militare di Torino).

La Commissione d'inchiesta ieri, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, rinviava al giudizio del Tribunale Militare il tenente Allione con le tre imputazioni di violata consegna, di appropriazione indebita e di falso.

Per un figlio!

Processo di falso.

Biella, 7 maggio.

(LILLO) — È terminato, dopo quattro giorni di discussione allo Assise di Vercelli, un altro processo biellese di non poca importanza, ed anche questo con un'altra assoluzione. Forse mai un'altra Sessione ne annoverò tante come questa.

Erano imputati Zola Quintino e Chiappa Virginia, coniugi, di avere falsamente riconosciuto quale loro figlio certo Guglielmo Casso, trovatello raccolto neonato nella pubblica strada di Lampero nel maggio 1871 e da essi che risiedono in Viverone, inariti fin dal 1858, ritirato dall'Ospizio di Vercelli nel luglio 1873. Il riconoscimento fu fatto con atto 17 maggio 1891, rogato Clerico Giovanni, notaio in Cavaglià; esso aveva per iscopo di far passare il Guglielmo Casso dalla prima alla terza categoria di leva.

Assieme ai coniugi Zola fu accusato il notaio del falso e i testimoni come complici.

Sul fatto rimase molta oscurità, avendo persistito la Virginia Chiappa, che è nativa di Pettinengo, a dire il Casso suo figlio senza voler dare altre spiegazioni e ravvisandosi molto evidente la rassomiglianza fra di loro grande e reciproco è il loro affetto.

Ma oltre il caso per sè straordinario e pietoso, darà interesse a questo dibattimento la circostanza che vi si rivelarono le lotte comunali di Viverone, che avevano dato luogo al recente processo del cavaliere Mandelli, tenente-colonnello in posizione ausiliaria ed attuale sindaco, contro il prof. Zublena e l'*Eco dell'Industria*. Fu il cav. Mandelli che denunciò il falso e fornì le prove del processo; fra lui e il notaio Giovanni Clerico, precedente sindaco, e per molti anni, di Viverone, eravi aperta discordia; fra i testi fu sentito il maestro Chiey, origine dell'altro processo di Biella, del quale pure vi parlai, e fu presentata la sentenza per confrontarla con qualche affermazione del cav. Mandelli.

Difesero il notaio Clerico l'avv. L. Bozino e l'onorevole Guelpa, i coniugi Zola l'avv. E. Boggiolini e i due testi l'avv. O. Ferraris, ottenendo completa vittoria, perchè i giurati a voti unanimi conclusero per tutti l'imputazione.

Anche questa assoluzione come la precedente della G. Nicola furono dall'opinione pubblica applaudite.

* * *

Lunedì, 9, comincierà qui il processo per bancarotta con falsi contro i falliti fratelli Zoerlo e i fratelli Perino come complici, che a giudicare dalle perizie calligrafiche intervenute, dovrebbe riuscire colossali. Vuolsi che debba durare una quindicina di giorni e per il grande numero di imputati, testi, periti, difensori, ecc., si pensò bene di trattarlo nel salone sopra la funicolare del Piazzo. Ma il Tribunale civile rimarrà intanto disoccupato quanto alle udienze, perchè non diviso in sezioni, come si riferì come occupata la sala delle udienze.

Il perito fiscale che più erasi occupato di questi falsi, facendo una relazione di circa 600 pagine, il prof. Ferdinando Levis, è morto dopo il rinvio del processo e le sue conclusioni saranno quindi sostenute da qualche collega.

Le conseguenze d'un disastro ferroviario.

Morti e feriti — Assolutoria.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 6 maggio.

(GIANMARIA) — Nel mattino del 5 febbraio 1891 accadeva un gravissimo disastro ferroviario sul tronco Novi-Tortona, in vicinanza della stazione di smistamento di San Bovo, dipendente da quella principale di Novi. I treni merci N. 1390 in partenza da Novi, e 1407 in arrivo da Tortona si scontrarono in quella località, e dal tremendo urto ne derivarono i seguenti danni: le due macchine seriamente danneggiate, molti carri frantumati con guasti e dispersione delle merci, ucciso sul colpo il capo-conduttore Giuseppe Mansoni e feriti più o meno gravemente gli agenti Fortuna Achille, Rosa Carlo, Giacobbe Andrea, Carnevale Vincenzo, Ferraiasco Pietro, Viriani Andrea, Zaino Giuseppe e Fraschino Giovanni.

L'entità delle perdite toccate alla Società ferroviaria fu di L. 200,000.

Secondo i risultati dell'inchiesta, fattasi in via amministrativa dagli ispettori ferroviari, il fatto sarebbe così avvenuto: Verso le ore 2 ant. del 5 febbraio il facente funzione da capo-stazione di Novi Ligure telegrafava al capo-servizio di San Bovo di dar cola ricovero al treno merci 1407, proveniente da Tortona, che era in ritardo di un'ora, ed il capo diede tosto gli ordini necessari al riguardo. In quell'ora doveva però partire da San Bovo per Tortona il treno merci 1390, il cui macchinista, Fasano Domenico, ignorando le anormali disposizioni prese per l'entrata del treno 1407, e vedendo che il disco principale segnava la via libera, non badò ai successivi segnalamenti che indicavano essere chiusa la linea da Novi a Tortona, ed essendo quindi entrato sulla via che credeva sgombra, avveniva disgraziatamente lo scontro, che fu causa dei gravissimi danni sofferiti, rimanendo ferito anche il Fasano.

In conseguenza di quanto sopra venne iniziato regolare procedimento contro Amelotti Cipriano fu G. B., d'anni 60, nato in Alessandria e dimorante a Novi in qualità di guardia eccentrica della ferrovia, Fasano Domenico di Francesco, d'anni 40, macchinista ferroviario dimorante in Alessandria, e Massa comm. Mattia fu Pietro, direttore generale delle strade ferrate della rete Mediterranea, imputati i primi due di avere con imperizia dell'arte loro e per negligenza dato causa al disastro, ed il terzo della responsabilità civile.

Tanto l'Amelotti quanto il Fasano si erano, fin dallo scorso dicembre, costituiti in carcere a termine di legge prima del dibattimento, che doveva aver luogo in quel tempo e che poi venne rinviato, per diverse cause, sino al 30 aprile u. s., giorno in cui ebbe principio la discussione, che terminò soltanto ieri sera.

Avvocati della difesa erano Persi e Ferrero di Alessandria, Persi, Villa e Balestrieri di Torino, e la Parte civile per la vedova Manzoni era rappresentata dagli avvocati Erizzo e Grosso di Genova e Levi Abramo di Torino. A difesa dell'Amministrazione ferroviaria, civilmente responsabile o che si era poi essa costituita Parte civile contro gl'imputati, sedevano gli avvocati Bonfigli e Bignone di Genova. Moltissimi furono i testimoni escussi, e tutti deposero favorevolmente per i due agenti Fasano ed Amelotti, sicchè fu giuocoforza al Pubblico Ministero rappresentato dal valente avvocato Pasino di ritirare l'accusa, tanto più che nel giorno precedente era stata tacitata la vedova Manzoni mediante il pagamento di L. 17,000 da parte della Società ferroviaria.

I giurati pronunziarono un verdetto di *pieni assolutoria*, e l'Amelotti ed il Fasano vennero tosto rimessi in libertà fra il giubilo dei parenti e la gioia del pubblico e di tutto il personale ferroviario, che si era grandemente interessato della sorte dei due onesti quanto infelici impiegati.

Presidente: conte Roberti; giudici: avvocati Fictta e Brugadin.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 6 maggio) — (ERMO) — **I miracoli della cooperazione.** — Sullo scorcio del 1890 un nucleo di impiegati civili gettò le basi d'una *Cooperativa* di consumo sul genere di quelle fiorenti a Torino e Milano fra la classe degl'impiegati ferroviari.

L'idea incontrò al primo accenno le generali simpatie in questa cittadinanza, e gli sforzi dei benemeriti promotori si videro in breve ricompensati, poichè i tre primi venditori sociali furono favoriti dal concorso di avventori, soci e non soci, nonostante la guerra sorda e incessante mossa alla *Cooperativa* dalla classe degli esercenti.

Ora, dopo poco più d'un anno, i venditori della Società sono otto, sparsi nei vari centri più popolati di Genova, e tutti fanno eccellenti affari.

Anima e vita dell'istituzione è il presidente signor Campana, modesto quanto instancabile apostolo della cooperazione. Egli, non badando a sacrifici di sorta, rubando alla famiglia e al riposo le poche ore lasciategli libere dalle occupazioni del suo ufficio, con tenacità di propositi, con fermezza di carattere ha saputo destare la massima ammirazione fra il migliaio circa di soci che ora annovera la *Cooperativa*, i quali riconoscono in lui il fattore principale della sua attuale prosperità.

Sabato prossimo venturo verrà inaugurato il più grande Venditorio Sociale, che è riuscito una vera meraviglia del genere. Nel grandioso locale messo colla massima proprietà sono ben sei riparti, nei quali si mettono in vendita tutti i generi di prima necessità per l'economia domestica a prezzo mitissimo, bandite di qualità eccellenti.

Ieri sera il prefetto comm. Municchi, presidente onorario, e il comm. Piaggio, deputato al Parlamento, vice-presidente onorario, vi fecero una visita, dirò così, preventiva e ne riportarono gradevolissima impressione.

All'inaugurazione interverranno tutte le Autorità civili e militari.

Nel venditorio della *Cooperativa* il servizio di cassa è disimpegnato da quattordici signorine che compiono le loro delicate mansioni con piena soddisfazione del pubblico e con vantaggio non indifferente per la Società.

Un'ultima parola per

un pozzo in quel di Sirovi. Ora avvenne una strana e dolorosa combinazione.

La Polizia, accintasi alle indagini per scoprire l'autore del reato, era stata avvisata che certa vedova Moccagatta, madre di ragazze già adulte, era stata incinta da poco tempo e da alcuni giorni rimaneva occulta agli occhi del mondo. Ha presunto pertanto che lei probabilmente poteva essere l'autrice dell'infanticidio e pensò di sottoporla ad interrogatorio. La trovarono a letto ancora indisposta, senza però vedere..... il frutto delle viscere. Vezzata da domande, credendosi scoperta, confessò di averlo riposto in cantina. Recativisi gli agenti, rinvennero su posa paglia un cadaverino già ammuffito ed in incipiente putrefazione!! La Moccagatta fu arrestata.

Intanto dell'altro infanticidio nulla si è potuto sapere. Chi sa se senza il primo reato si sarebbe scoperto il secondo?

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 7 maggio) — **La questione dei mercati.** — In seduta 15 giugno dello scorso anno fu portata in discussione al Consiglio comunale la proposta del trasporto del mercato degli ortaggi al minuto ed all'ingrosso dalla piazza Carlo Alberto a quella dell'Ospedale di Carità.

Da tempo immemorabile quel mercato ha luogo sulla piazza in mezzo alla quale sorge il monumento equestre in memoria del martire di Oporto, erettovi a ricordare come per volere suo Casale avesse l'antico Senato ora Corte d'Appello.

È facile immaginare quanti interessi vengano turbati dal deliberato trasporto, in danno di proprietari di case, di esercenti caffè e trattorie, di negozianti e di piccoli industriali in genere, che dalla vicinanza del mercato e per conseguenza dall'affluvvi del pubblico traggono in massima parte le loro risorse.

Per contro la frazione della città — denominata dell'Ala — nel cui centro verrebbe ad essere il nuovo mercato, reclama contro l'abbandono in cui venne lasciata finora, ond'è che quegli abitanti protestano che, se da secoli il centro della città fruisce dei vantaggi del mercato della verzura, è pur giusto che per l'avvenire ne godano anch'essi.

A favorire il trasporto, per il quale non sono mancate le petizioni ed i ricorsi pro e contro, è venuto, durante la discussione dell'anno passato, un progetto dell'ing. Domenico Domenighetti da Milano.

Sostanzialmente egli propone al Municipio di costruire sulla piazza dell'Ospedale di Carità il nuovo mercato coperto per la verzura, a norma dei disegni presentati, contro il corrispettivo di lire 72,000, pagabili in 12 anni in rate di lire 6 mila cadauna, senza interesse.

A sua volta l'appaltatore dei diritti di piazza offre al Comune lire 6 mila all'anno in più del canone attuale, quando il mercato della verzura si faccia sulla piazza dell'Ospedale di Carità in luogo chiuso e coperto.

Il maggior canone servirebbe così a pagare il mercato coperto, e dopo i 12 anni il Municipio si troverebbe proprietario della stabile senza costo di spesa.

Per oggi stesso alle 10 ant. era indetto nel palazzo municipale l'incanto a partito segreto per l'appalto dei lavori.

Allo stato delle cose ogni ravoca di deliberazione riesce impossibile.

Senonchè ieri a sera un centinaio di persone, fra proprietari, esercenti e commercianti nelle adiacenze della piazza, si adunarono nell'oratorio del Collegio-convitto Trevisio all'oggetto di discutere e prendere provvedimenti riguardo al trasporto del mercato della verzura.

Vi fu chi propose addirittura che il Consiglio comunale rinvenisse sulla presa deliberazione, proposta che venne respinta perchè inattuabile.

Altri suggerì che, in subordine, il mercato della verzura venisse suddiviso fra le due piazze.

Venne pure fatta la proposta di una sospensiva: ferma cioè restando la deliberazione del Consiglio, rimandarne l'applicazione a 10 anni.

Queste due ultime proposte pare vengano ad essere inammissibili di fronte alle basi dell'appalto già bandito.

Non è mancato neppure chi credette opportuno far presente al Municipio che l'appaltatore dei diritti di piazza assume l'appalto per soli cinque anni, non già per dodici: v'è pericolo quindi che, dopo avere corrisposto al Comune le solmila lire annue in più durante cinque anni, rinunci poi al patto per gli altri sette anni successivi e che non si trovi più un altro che dia le solmila lire in più, colle quali il Comune deve pagare le rimanenti annualità al costruttore del mercato.

Dopo lunga ed animata discussione fu deliberata la nomina di una Commissione coll'incarico di far presenti all'Amministrazione comunale i danni che derivano ad una grande parte di cittadini dal deliberato trasporto e di avvisare al modo più acconcio per ovviarvi.

I presenti si firmarono su carta da bollo per la deliberata petizione.

Stamane infatti la Commissione si è presentata al sindaco prima che l'asta fosse aperta.

La Commissione ha informato il sindaco che presenterà il suo memoriale e quegli promise di sottoporlo ad attento esame del Consiglio.

Intanto il primo esperimento d'asta è fatto.

Rimase deliberatario dei lavori lo stesso ingegnere Domenighetti al prezzo di L. 71,809. All'asta si è presentato con lui un solo concorrente.

Riesce difficile a comprendere quale soluzione possano ora proporre, nel loro interesse, i ricorrenti della piazza, mentre è già in corso l'appalto.

MONDOVÌ. — (Nostre lett, 6 maggio) — (Co...so) — **Gesta ladresche.** — Nella notte scorsa i soliti ignoti, introdottisi nell'*Albergo Reale* in Piazza, vi tolsero dal cassetto del banco L. 50. Usciti quindi senza essere disturbati, si recarono nella sezione inferiore, ove, dopo un infruttuoso tentativo di [illegible] in uno specchio di vino Barletta, riuscirono a penetrare nel chiosco giornalistico del sig. Giugia a cui involarono quattro lire, e finalmente si diedero a svaligiare la immagine della Madonna in una cappella sul ponte del Rinchiuso, impadronendosi di una corona e di parecchi voti di argento. In tutto, però, un assai magro affare di fronte all'audacia ed al rischio della *spedizione!*

La cosa, ad ogni modo, è oggetto di molti commenti da noi, ove [illegible] degni anni senza che si abbia a deplorare il più piccolo furtarello.

— **Consiglio comunale.** — Mercoledì avrà luogo una seduta del Consiglio comunale per la rinnovazione del quinto dei consiglieri e la trattazione di parecchi importanti argomenti.

Vi darò conto di ciò che avverrà.

CHIERI. — (Nostre lett., 7 maggio) — (Tiro) — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri erano presenti ventitrè consiglieri.

Il sindaco, signor Rossi, comunica:

1° Un telegramma del Ministero della pubblica istruzione riflettente gli stipendi ai professori del R. Ginnasio. Il Governo s'incarica del pagamento di detti stipendi colla condizione però che il Municipio gli versi L. 12,668 annue;

2° Essersi venuto a transazione nella vertenza colla Società ferrovie Alta Italia;

3° Le comunicazioni fatte dalla Direzione della Rete Mediterranea pel cambiamento del nostro orario ferroviario.

In seguito il Consiglio discute ed approva: *a*) Il conto consuntivo 1891 presentato dall'esattore ed il conto morale presentato dalla Giunta; *b*) La variante proposta dalla Giunta provinciale amministrativa al regolamento dei cantonieri stradali, già approvato dal Consiglio.

La discussione del conto consuntivo e la relazione dei sindaci hanno dato luogo a vivaci battibecchi, che hanno resa interessantissima la seduta. Per questo furono rinviati a martedì prossimo parecchi ordini del giorno.

ARTI E SCIENZE

I Goliardi e Corrado Corradino.

Il desiderio di gustare una primizia di quelle traduzioni dei canti goliardici, a cui il Corrado attende da alcuni anni e che ha finito testè, è così vivo, che ben si può comprendere come ieri a sera il temporale freddo ed umido non abbia impedito che il pubblico accorresse nelle sale dell'Associazione Universitaria, in così grande numero da gremire ogni canto ed addensarsi anche nelle sale vicine a quella dove parlava il conferenziere.

Il rivivere per un'ora della vita di quei loro antichi compagni di circa otto secoli fa era certo una bella attrattiva per gli studenti, ma assai non convennero soli; eranvi parecchi professori dell'Università, il Graf, l'Anselmi, lo Schiapparelli, il Nani, il Ballerini, letterati e pubblicisti, e in buon numero signore e signorine. Accolto, al suo presentarsi, con un applauso di gratitudine e di affetto, il Corrado ringraziò, ricordando i begli anni quando era egli pure studente, anni che in quell'istante di commozione avrebbe creduto durar tuttavia, se gli importuni specchi che fiancheggiano le due grandi colonne della sala non gli avessero ricordato che brinò sul suo capo. Evocato ancora il ricordo di una radunanza di studenti e professori nella birreria di una città di Germania, entrò nel tema e cominciò a descrivere le profonde mutazioni avvenute nella società europea nel corso del secolo XII, mentrechè i baroni tornati in patria dalle Crociate potevano credere di essere capitati in un mondo nuovo, e più non si raccapezzavano.

I privilegi feudali erano scossi; da ogni parte sorgevano associazioni di liberi, i *franchi borghesi*, i *franchi massoni*, e i *franchi studenti*, ai quali appartengono i Goliardi, sebbene si chiamino sempre *clerici*, usino nei loro canti la lingua latina e non una delle nuove che si andavano formando, come i giullari e i trovieri in Francia ed in Provenza, ed abbiano un odio misto di disprezzo per i laici. I Goliardi, ancora stretti appartenentemente alla Chiesa, si ribellano contro di essa: affermano il diritto dell'uomo ai beni e ai piaceri di questa vita, liberandosi dalle cupe preoccupazioni medievali dell'oltretomba; cantano l'amore, il vino, il giuoco, la vita spensierata, errando di città in città, ovunque eravi un maestro alle cui lezioni avessero speranza di imparare qualcosa di nuovo, e, prolungandosi anche un intatto morale, mordono con satira acerba la corruzione e l'avarizia dei prelati e di tutta la Curia romana.

Entrò quindi il Corrado a toccare delle varie questioni che si riferiscono ai Goliardi: del nome che egli ritiene derivato dal biblico Golia; del paese ove specialmente fiorirono, secondo lui la Francia, le cui Università erano cosmopolite, il che spiega come i Goliardi mostrino di appartenere ad ogni nazione di Europa; se formassero una vera associazione, e ciò non gli pare doversi ammettere, non avendo quei luoghi del loro canti in cui i Goliardi parlano della regola del loro ordine, maggiore importanza che quella di una scherzo.

Finita con brevità, precisione e lucidezza la parte storica o critica, il Corrado si accinse ad un breve esame estetico dei canti dei Goliardi, additando anzitutto le raccolte più numerose ed importanti di cui egli si valse per fare la scelta dei canti tradotti, cioè i *Carmina Burana*, pubblicati dallo Schmeller; il rarissimo volume del Wright: *The latin poems commonly attributed to Walter Mapes*, e le poesie popolari latine del Medio Evo, raccolte un poco disordinatamente da Edelestand du Meril. L'ispirazione dei Goliardi è molto varia, ma sempre fresca, spontanea, di una tale schiettezza da parere qualche volta a noi, tardi e permalosi nipoti, cinismo od ostentazione di vizio, ma che tale non era allora; i Goliardi confessano liberamente le loro colpe, e il primo frammento letto dal Corrado fu appunto un brano caratteristico della *Confessione dei Goliardi*. Poi vennero il lamento sulla povertà, e l'invettiva contro gli avari festosi che fanno durare un abito per tutta la vita ed anche più, le satire contro il clero ed il papa, i conti di taverne, talvolta procaci, raramente compiacenti dell'osceno, le poesie in cui è così vivo e quasi moderno il sentimento della natura, i canti bacchici, ed un caratteristico frammento dell'*Apocalisse di Golia Episcopo*.

Il pregio della traduzione, che accoppia una rara maestria di verso con la più scrupolosa fedeltà e la declamazione elettissima trassero molte e molte volte gli uditori ad applausi entusiastici, di cui il Corrado non volle per sè che la minima parte, offrendo i rimanenti ai Goliardi, colla speranza che passassero i secoli, e giungessero a confortarne le ceneri obliate.

La conferenza, durata un'ora e mezzo, passò come un lampo, e se prima il desiderio di leggere presto il volume era intenso, dopo i saggi datine ieri sera si è fatto acutissimo.

G. C. Molineri.

Inaugurazione della Nostra di musica e teatro a Vienna.

Parole dell'imperatore.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. serale*), 7, ore 2,45 *pom.* — Oggi ha avuto luogo l'apertura della Esposizione di musica e teatro. Il primo segretario della nostra Ambasciata ha presentato l'onorevole Arnaldi all'imperatore. Questi disse in italiano queste testuali parole al delegato italiano: « La ringrazio tanto per le cose che mi ha fatto vedere; sono riconoscente al-l'Italia che mandò una tanto interessante e bella raccolta; e mi congratulo con lei per aver compiuto i lavori preparatori di questa Mostra.

Alla sezione di Torino l'imperatore si fermò specialmente davanti al teatro Regio e si bozzetti scenici del comm. Ferri; e si congratulò coll'avvocato Berardi. Ammirò particolarmente la sezione di Roma.

Una nuova opera giocosa a Trieste. — Dal nostro corrispondente riceviamo da Trieste in data 5 maggio:

« Ieri sera al Politeama Rossetti è andata in scena la nuova opera giocosa *I due soci*, del maestro cav. Giuseppe Gialdini, concertata e diretta dallo stesso. A giudicare dagli applausi frequenti, l'opera piacque al numeroso pubblico, che la trovò divertente e volle la replica di tre pezzi: il *preludio*, il *brindisi*, e il *ballabile dei cavallini*.

« L'argomento è poca cosa. *I due soci* sono due ladri matricolati che ne fanno di crude e di cotte senza riuscire mai a farsi pigliare dai gendarmi e che finiscono fuggendo in pallone aerostatico.

« La musica non è troppo originale ed omogenea, però è bene istrumentata e racchiude alcuni pezzi indovinati di egregia fattura e ricchi di melodia. Il quartetto dei geminami, che non si replicò, a giudizio di molti è il pezzo migliore dello spartito. Riscì l'assieme scenico. Ottima l'esecuzione degli artisti.

« Si distinsero il tenore Castellani, il baritono Buti e il basso comico Cornacchini.

« Graziosi i ballabili. Il maestro Gialdini venne molto festeggiato ».

CRONACA

Lo statuto della Federazione delle Società Cooperative ed Operaie del Piemonte

L'Assemblea delle Società cooperative, di mutuo soccorso del Piemonte, indetta pel 15 corr., ore 2 pom., in Torino, nella sala dell'Associazione Generale degli operai (via Mercanti, 14), è chiamata a deliberare sul progetto di statuto federale, di cui diamo qui il testo:

1. La Federazione delle Società cooperative, operaie, di mutuo soccorso ha lo scopo di provvedere alla tutela degli interessi economici e morali delle Società federate, ed in modo speciale si propone:

a) di promuovere la riforma delle leggi tributarie che più direttamente colpiscano la classe lavoratrice, intervenendo alla difesa dei diritti che venissero disconosciuti od offesi dall'azione vessatoria degli agenti fiscali;

b) di patrocinare l'adozione di un sistema completo di leggi che valgano a migliorare la condizione economica e sociale dei meno agiati;

c) di promuovere lo svolgimento degli istituti di previdenza che tendono a rinvigorire la virtù del risparmio e la pratica dell'onestà negli uomini.

2. La Federazione ha la sua sede in Torino e la sua durata è indefinita.

3. Faranno parte della Federazione le Società cooperative, operaie, di mutuo soccorso comunque esistenti, o che sarnano per sorgere in avvenire, le quali, dietro loro domanda, ottengano l'iscrizione nell'albo delle Società federate.

4. L'Assemblea federale è composta dei delegati delle Società ascritte alla Federazione.

Ogni Società, qualunque sia il numero dei soci, sarà rappresentata da un delegato. Le Società che avranno un numero di soci maggiore di duecento potranno nominare altri delegati, uno per ogni 200 soci con che il numero totale dei delegati per ogni Società non ecceda quello di dieci.

5. L'Assemblea si raduna in via ordinaria una volta all'anno per turno in una delle città capi di provincia e di circondario, secondo l'indicazione fattane dall'Assemblea dell'anno precedente.

6. L'Assemblea, udita la relazione del Comitato centrale, sull'andamento morale della Federazione, delibera:

a) sulle proposte d'indole generale portate al suo esame;

b) sull'indirizzo speciale da assegnarsi all'azione del Comitato centrale durante l'annata successiva.

Inoltre procede alla nomina dei membri del Comitato centrale scadenti d'ufficio.

7. Il Comitato centrale si compone di un presidente, di ventiquattro commissari, di un segretario effettivo e tre segretari supplenti, nominati tutti dall'Assemblea.

Il presidente ed il segretario si rinnovano al termine d'ogni triennio.

I commissari e segretari supplenti si rinnovano un terzo ogni anno, nei primi due anni per sorteggio, in seguito per anzianità d'elezione.

Essi sono sempre rieleggibili.

8. Il Comitato centrale:

a) convalida le deliberazioni dell'Assemblea federale;

b) prende i provvedimenti che riguardano la tutela generale degli interessi delle Società federate;

c) presenta all'Assemblea le proposte o mozioni che nel limite dello statuto federale devono formare oggetto di esame e di deliberazione;

d) delibera sulle ammissioni all'albo delle Federazioni;

e) Controlla e determina il diritto di rappresentanza che spetta alle singole Società nell'Assemblea federale;

f) fissa la data di convocazione dell'Assemblea federale;

g) stabilisce l'ordine del giorno e riferisce all'Assemblea sui lavori compiuti.

9. Il Comitato centrale si raduna nella sede della Federazione una volta ogni trimestre.

Nella prima adunanza successiva alla chiusura dei lavori dell'Assemblea il Comitato centrale elegge quattro commissari, i quali, in aggiunta al presidente ed al segretario effettivo, formano la Giunta federale.

10. Spetta alla Giunta federale lo stabilire l'ordine dei lavori del Comitato centrale, attuarne le deliberazioni, prendere i provvedimenti d'urgenza e attendere all'opera di propaganda e di organizzazione determinata dallo statuto.

11. Il presidente firma gli atti ed i provvedimenti della Federazione, presiede l'Assemblea annuale e in caso d'impedimento delega ad un membro del Comitato centrale le sue attribuzioni.

12. Il segretario od in sua vacanza i segretari supplenti per turno redigono i verbali dell'Assemblea, del Comitato centrale e della Giunta federale, controfirmano gli atti e le deliberazioni dell'Autorità federale, notificano gli avvisi di convocazione, le deliberazioni del Comitato centrale e le nomine alle cariche federali agli interessati.

13. L'Assemblea federale sarà riunita in via straordinaria, ogni qualvolta il Comitato centrale ne deliberi la convocazione, o tale convocazione sia richiesta dal quinto delle Società federate.

14. Per sopperire alle spese della Federazione è stabilito a carico di ciascuna delle Società federate un contributo annuo di cinque centesimi per ogni socio. In nessun caso il contributo di una Società potrà eccedere le lire cinquanta.

15. Le Società federate coll'accettazione del presente statuto assumono l'obbligo di appoggiare con tutti i mezzi legittimi l'opera del Comitato centrale diretta a promuovere l'attuazione degli scopi che la Federazione si propone.

16. Avuta la formale adesione di cento Società al presente statuto, verrà dal Comitato promotore convocato il primo Congresso federale in Torino per la nomina del Comitato centrale e per quelle altre disposizioni d'organamento che saranno del caso.

17. Un regolamento speciale firmato dal Comitato centrale stabilirà le norme per la esecuzione del presente statuto.

Pranzo alla Società Promotrice delle Belle Arti. — Ieri a sera negli ampi locali della Società Promotrice delle Belle Arti ebbe luogo un simpaticissimo banchetto fra gli artisti della nostra Torino e di molte altre città italiane. Pretesto del banchetto fu la prova generale della luce elettrica, messa sotto la direzione degli ingegneri Pinna ed Arnò. Intervennero al banchetto circa settanta persone. Notammo il vice-presidente della Società Promotrice conte Tosca, il cav. Bertea, il brioso e sempre giovane conte Fusetti, il comm. Biscarra, l'on. Peyrot, il cavaliere Angelo Rizzetti, il cav. Carlo Rizzetti, il pittore cav. Delleani, il pittore Grosso Giacomo, lo scultore Bistolfi, l'ing. Brayda, il pittore Segantini e moltissimi altri egregi artisti delle varie città italiane.

Dopo il pranzo, egregiamente servito, prese la parola il conte Biscarra, il quale dichiarò ai suoi amici e confratelli in arte di non voler fare un discorso.

Un discorso sarebbe inutile di fronte all'Esposizione di belle arti, splendido risultato delle opere degli artisti. Bene alla Direzione della Società Promotrice, che col promuovere questa bella Mostra ha fatto l'onore a tutto lo Stato.

Il conte Tosca, vice-presidente, non prende la parola che per portare un saluto agli artisti intervenuti alla simpatica festa. Lamenta che per improrogabili doveri non abbia potuto intervenire al pranzo il senatore Sambuy, che attualmente si trova a Roma, ove certo propugnerà la causa degli artisti. Tocca il bicchiere con Biscarra e così crede di [illegible] con tutti. Fa un augurio sincero alla Mostra, che è prova dell'eccellenza delle opere degli artisti.

Il segretario della Promotrice, A. Rizzotti, legge una lettera del cav. Casimiro Teja, dolente di non avere potuto intervenire alla festa. Quindi legge una applaudita poesia piemontese.

Il conte Tosca invita a portare un brindisi alla Stampa.

Il signor Stella beve a Grosso ed all'arte dell'avvenire.

Il signor Gentili brinda invece all'arte dell'oggi.

Il conte Possati beve al signor Gentili di nome e di fatto.

Inutile dire che tutti gli oratori furono applauditissimi.

Dopo si visitò minutamente la riuscitissima Esposizione di belle arti, illuminata splendidamente a luce elettrica.

Le feste di oggi ad Avigliana. — Dal Comitato delle regate di Avigliana riceviamo:

« Causa impreviste circostanze la cerimonia della inaugurazione della bandiera comunale venne rimandata ad altra epoca. »

Pregiudicati in arresto. — Il pregiudicato Rebuffo Giovanni, d'anni 28, da Torino, fonditore in ghisa, è stato condannato in contumacia all'ergastolo il 30 dicembre u. s., dalla Corte d'Assise di Torino, per omicidio commesso in questa piazza Castello, la notte del 18 maggio 1891, in persona di certo Cavallo Giuseppe.

Ma il Rebuffo aveva saputo finora conservarsi uccel di bosco, sottraendosi a tutte le ricerche.

Ieri però terminò la sua indipendenza, gli agenti di P. S. essendo andati a scovarlo ieri sera, verso le ore 9, in casa di un suo fratello, al N. 53 di via Cibrario. Ed ora, naturalmente, il processo del Rebuffo sarà rifatto.

— Le guardie di questura eseguivano ieri un altro buon arresto nella persona di certo Beltramo, un ladro che deve scontare quattro mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza e che era da molto tempo, egli pure, latitante.

Una storia della Serenissima rinnovata. — Raccontasi nelle cronache della Serenissima Repubblica veneta un fatto il quale serve a dare un concetto dell'organizzazione della terribile Polizia a quel tempo. Un forestiero appena giunto a Venezia veniva derubato della borsa, ma di questo furto egli si accorgeva soltanto dopo qualche ora dal momento in cui veniva commesso. Recatosi tosto all'ufficio di polizia per denunciare il fatto, gli veniva mostrato il ladro bello e impiccato — si dice — appunto pel furto commesso.

Un fatto simile è accaduto ieri a Torino..... sotto un cielo punto serenissimo. Un commesso spedizioniere si recava alle scale delle merci alla Barriera di Nizza per prendere alcune merci che una ditta di Schuzo inviava al signor Olcceghi di Chieri.

Ritornato in città col carico e precisamente mentre si ammassa stava per svoltare nel carro da via Santa Teresa in via Genova, fu avvertito da un signore che uno sconosciuto aveva tolto dal carro un pacco. Voltosi il commesso, non vide più traccia del ladro, ma vide che effettivamente gli mancava un pacco contenente tessuti di cotone. Parve che il ladro dovesse rimanere incognito, senonchè dieci minuti dopo in via Palazzo di Città un agente di questura, vedendo passare un certo Zan Michele, di anni 21, da lui ben conosciuto come individuo che aveva avuto a fare parecchie volte colla giustizia, e notatone il passo che portava e l'aria sospetta, lo arrestò sopraluogo e lo accompagnò in Questura.

Giunta la denunzia del furto alla Questura, il ladro era nelle [illegible] gattabuia, ma non, come quello della Serenissima, bello e impiccato.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un fermaglio d'oro; un orologio d'argento; un portafogli di pelle contenente biglietti della lotteria di Palermo; una tasca con un portamonete, due documenti ed un astuccio per sigari.

Tra fratelli. — Verso le ore 2 pom. di ieri i fratelli Ettori Giovanni e Bartolomeo, stallieri all'*Albergo Ponte Dora*, in via Borgo Dora, N. 5, essendo venuti a questioni per ragioni d'interesse, presero a picchiarsi vicendevolmente nel cortile della stallaggio. Chi ebbe la peggio fu il Bartolomeo, che riportò una ferita al capo prodottagli dal fratello Giovanni col manico d'un tridente. Una guardia municipale ed un agente del dazio che si trovavano colà a caso accompagnarono il ferito alla farmacia Arceri ed ivi gli fecero mediare la ferita, che fu giudicata di nessuna gravità. I due fratelli furono poscia accompagnati alla Questura, ma l'ispettore, per le risultanze dell'inchiesta, rilasciò il Giovanni trattenendo il Bartolomeo, sebbene ferito.

Allegrie! — Bersia Margherita, che non ostante i suoi quarant'anni è una *donna allegra*, commetteva poco allegramente disordini nella pubblica via Monte di Pietà. Due guardie municipali l'accompagnarono allegramente alla Questura, che la trattenne in arresto a smaltire un po' di *allegria*.

Disgrazia sul lavoro. — Boiano Saverio, d'anni 17, apprendista meccanico nello stabilimento del signor Tabasso Carlo in corso Valentino, ieri mattina si lasciava cogliere inavvertentemente la mano destra sotto un bilanciere e n'ebbe schiacciata la punta del dito medio con asportazione dell'unghia. Fu medicato prima alla farmacia Martini e poi una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Mendicante morto improvvisamente. — Certo Martinotti Francesco, d'anni 46, mendicante, fu sorpreso da male improvviso mentre saliva la scala della casa N. 25 di via San Tommaso per recarsi alla locanda ov'era alloggiato, e cadde sul pianerottolo rimanendo morto all'istante. Il medico che fu visitò il cadavere giudicò trattarsi di apoplessia fulminante. Dopo gli accertamenti di legge fu fatto trasportare nella camera mortuaria.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio Municipale dal 1° al 7 maggio 1892.

Pelizzari G., serv. forr. con Calderini Palm., sarta.
Pasero Gius., armaiuolo » Bert Virg. v. Converso.
Ricevuti Carlo, caffettiere » Oreggia Barbara, cuoca.
Stacchini Vinc., profum. » Demmegio Giuseppa.
Melchiorre Luigi, comm. » Bodaglia Felicita.
Candellone Carlo, mutat. » Andreis Anna, tessitr.
Martini Andrea, artista » Bussanini Delizia, art.
Bertola Gius., liquorista » Turriziani Margherita.
Tessore Luigi, sellaio » Voglietti Maria, nastr.
Martini Angelo, negoz. » Viperina Virginia.
Anselmo Giuseppe, tomi. » Demarchi Amalia, cas.
Biasco Giosuè, pettinaio » Riccardi Cristina, tess.
Anselmo Giov., confettiere » Tribaudino Giuseppa.
Nosomo Achille, calzolaio » Retsena Maria, tessitr.
Marziano G., imp. govern. » Reggero Clelia.
Fasoli Pasq., rag. contabile » Brenta Adelaide.
Serena Ignazio, negoziante » Gatti Ter., [illegible]trice.
Nicola Giuseppe, calzolaio » Borgiero D. ved. Vacca.
Marozzi Alessandro, fabbro » Falchero Vitt., lavand.
Tegnocco Pietro, farmac. » Piola Ida.
Rua Giuseppe, proprietario » Perotti Maddalena.
Baietto Lor., fruttivendolo » Giacomelli Cristina.
Golzio Inno., verniciatore » Mussono Margh., sarta.
Picchiarino G., argentiere » Durando Vitt., sarta.
Sanglorat Giov., negoz. » Colombo Maria, comm.
Borrio Martino, vetraio » Viberti Maria.
Bonagana Ernesto, neg. » Quaranta Petronilla.
Riva Carlo, fornaio » Barbiroglio Ermelinda.
Cavaliere Luigi, maestro » Meirano Delfina.
Bar Corrado, negoziante » Severin Giulia.
Tallec Giuseppe, impieg. » Giuggia Beatrice.
Vitrotto Frane., calzolaio » Occhiena Maria, camer.
Tassabero Gius., saldere » Lazzarino Lucia, sarta.
Cardona Amleto, fabbro » Barucco Anna.
Cigna Michele, decoratore » Chiappo Corina.
Comotti Annibale, tipogr. » Allemandi Margh., oper.
Barullo Bern., lattoniere » Gabotti R., scalpellina.
Muaglia Franc., tessitore » Gonbello D., tessitrice.
Milano Anael., fuochista » Conti Fran., agricoltr.
Roffré Giov., materassaio » Brun G. v. Thoma.
Agnelli Attilio, proprietar. » Tassani Albina.
Bertrand G. F., rappresent. » Villa Clementina.
Battaglia G., guard. munic. » Roberi Maria, contad.
Lana Glov., lavandaio » Gorgerino C., lavandaia.
Diena Salv. dor, segretario » Segre Regina.
Salvagione M., tipografo » Strogiana F., legatrice.
Ferrero Luigi, bracciante » Bosia Rosina.
Gay Stef., imp. ferrov. » Gallizio Amalia.
Lusana Rodolfo, famiglia » Rinaldi Cater., camer.
Ferraro C., negoziante » Fiorio Rosa.
Rancilla Ant., tessitore » Sobol Anna, tessitrice.
Pecchenino G., ten. alpini » Algostino C. v. Fraces.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1892.
NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.
MATRIMONI: Borello Massimo con Boero Carola vedova Aspelli — Cassulino Giovanni con Libeti Antonina — Domicilio Angelo con Corvo Teresa — Faluhero Carlo con Balocco Luigia — Fontana Giovanni Battista con Bertino Maria vedova Carosso — Francia capitano Carlo Alberto con Arduin Antonietta — Giandi Luigi con Seppo Anna — Notario Bernardo con Perono Pasqualina — Tarizzo Giacomo con Curmagnola Carolina — Vassallo di Castiglione cav. avv. Ignazio con Peyron Maria — Zoccola Angelo con Bolgeia Teresa.

MORTI: Digliani Aristide, d'anni 0, di Torino. Bertone comm. Luigi, id. 72, di Favria, col. a rip. Spanna comm. Orazio, id. 57, di Torino, avvocato. Scuard Anna, n. Cinzano, id. 72, agiata. Faletto Giuseppe, id. 20, di Sale Biellese, muratore. Bosso Angelo, id. 81, di Torino, inserviente. Maiocco Francesca, id. 37, di Moretta, cameriera. Francone Antonio, id. 45, di Chivasso, contadino. Arduino Maddl. n. Martinengo, id. 52, di Montiglio. Gilli Domenico, id. 56, di Corio Canavese, materass. Visconti anor Maria Bambina, id. 34, di Borgone. Gierda Gaetano, id. 74, di Orbassano, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — **Domenica, 8 maggio.**
GERBINO, ore 7 3/4 — (Compagnia Zago-Privato) — *Un compagnio al bani del lido*, commedia. — *In prejura*, commedia.
ALFIERI, ore 8 [illegible]. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.
Due rappresentazioni, la prima alle ore 3 1/2, la seconda alle ore 8 1/2.
BALDO, 3 3/4 — (Compagnia d'operette Maresca) — *I moschettieri al convento*, operetta. — *La gran via*, operetta.
TORINESE (Due rappresentazioni). — Una alle ore 3 1/2 con il 1° atto dell'operetta *La duchessa Bibi* — *La gran via*, operetta — L'altra alle ore 8 1/2 con il 2° atto dell'operetta *Una sanitarella* — *La gran via*, operetta.
ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.
SALONE AFFARI ROMANO, ore 8 — Spettacolo straordinario di varietà. I tre Richs, indovinatori del pensiero. Prelli, ventriloquo. Mitsicure, pittore alienist. Soulier, Bouchet, cantanti francesi. Langèer ed Odidjò, canzonettiste.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22.
Piazza Solferino. Aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.
Scelto Concerto vocale ed istrumentale.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 8 maggio.* Corpo di musica militare al Valentino, presso il *Chalet* russo, dalle ore 3 alle 5 pom.

— Corpo di musica municipale, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom., in Piazza d'Armi, col seguente programma:

1. Marcia *Gérard Dufour*, Ganne — 2. Sinfonia nell'opera *Guarany*, Gomez — 3. Valzer *Luce*, Fanciulli — 4. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*, Verdi — 5. Mazurka *Galanterie*, Tavan — 6. *Danse*, poema sinfonico, Pacini — 7. Polka.

— Corpo di musica della Società generale degli operai, dalle ore 4 alle 6 1/2, al *Caffè-Chalet* del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *Vero del Mezzanino*, Dell'Aquila — 2. Sinfonia originale, Cabella — 3. Mazurka nel ballo *Parisiana*, Giorza — 4. Valzer *Sirena*, Waldteufel — 5. *La Dora*, concerto per cornetto, Gatti — 6. Polka trionfale, Tancalori — 7. Valzer *Amore e Danza*, Plauer — 8. Galopp *Gin gia*.

ULTIME NOTIZIE

La crisi e le accuse di regionalismo.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

8, *ore* 9,20 *ant.*

Anche il colloquio che l'onorevole Nicotera ha avuto ieri sera ebbe carattere puramente consultivo. Epperò, fino ad ora, nulla di concreto circa la designazione definitiva dell'uomo a cui verrà dato l'incarico di formare il Gabinetto.

Il *Popolo Romano* di questa mattina, in un notevole, vigoroso articolo, protesta contro le asserzioni di alcuni giornali meridionali che il voto di giovedì abbia avuto carattere regionale, e dimostra colle cifre statistiche come, anche staccata, la deputazione del centro antiche provincie abbia votato con piena indipendenza regionale; perchè sopra 78 appartenenti alle antiche provincie ben 25 hanno votato in favore del Ministero e 34 contro.

Il *Popolo Romano* fa notare che per contro la proporzione del numero dei contrari fu maggiore in tutte le altre deputazioni, compresa le provincie meridionali unite con la Sicilia. (Sarebbe tempo, diciamo noi, che finissero tutte queste beghe, le quali rendono necessari, a ogni voto, i calcoli delle variazioni delle varie deputazioni. Dovremmo ricordarci che non vi sono rappresentanti di regioni o di collegi, ma bensì rappresentanti della nazione. L'unità d'Italia, che abbiamo tanto spesso sulle labbra, bisogna farla scendere un po' più addentro nel cuore. In ogni modo è bene che per questa volta sia stata confutata la inconsulta diceria. — *N. d. R.*).

Secondo il *Tevere*, Biancheri avrebbe dichiarato agli amici che egli si considera come dimissionario dalla presidenza della Camera, qualora ciò possa spianare la situazione parlamentare.

***

La *Stefani* si comunica:

« ROMA, 8. — Il Re conferirà oggi al tocco con Crispi; domattina alle nove, meno con Zanardelli.

Necrologio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

8, *ore* 0,20 *ant.*

È morto ieri l'avv. Errico Carmelo, poeta genitale, autore del volume *Convolvoli*.

Francesi e tedeschi nell'Africa Meridionale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Si ha da Kotonou che l'avviso tedesco *Hubricht* passò a Whydah il 2 corrente. Ne discesero tre ufficiali. Le Autorità fecero loro un grande ricevimento. Si ha pure da Kotonou che i tedeschi a Whydah imbarcarono segretamente 500 schiavi a Avekeie sul piroscafo *Woermann*.

Di Collobiano a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il sultano fece notificare al Governo italiano il suo gradimento per la nomina del conte Collobiano.

Congratulazioni imperiali agli sposi Bismarck.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'imperatore Guglielmo felicitò telegraficamente la famiglia H

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BACHI.

Per ottenere un buon risultato dai bachi non basta tenerli con tutte le cure, ma occorre seguire i consigli dei bacalogi. Così facendo si evitano talvolta gravi perdite e si ottengono sempre buoni risultati. Un libro semplice e importante nello stesso tempo è il *Manuale di Bachicoltura* del prof. E. Pannocchia (edito da L. Roux e C., Torino-Roma). Questo tratta del *seme*, dell'*incubazione*, dello *schiudimento*, delle *mute*, dell'*allevamento*, della *cura delle malattie dominanti nei bachi*, ecc., ecc., ed è ornato di 10 tavole.

Costa soltanto L. 2.

Mode e Novità

Passamani e **Frangie Perle** e **Fantasia**, Galloni, Rigami e Bordi, Pizzi, Volants e Veli, Bottoni e Perle sciolte. — **Fornitore per confezioni.**

CAMILLA GAETANO 1980
Angolo via *Santa Teresa* e *via Gennaro* **Torino.**

Fasti locali per uso industriale con forza idraulica ed a vapore, disponibili subito od al 30 prossimo giugno. **Locali per scuderie e rimesse.** — Dirigersi al P.te MORIONDO, via Artisti, 26. 2081

Sul corso Vittorio Eman.: *Da affittare si presenta* **alloggio** al 2° piano di sette camere ed un camerino, gas, acqua pot. e cantina. Balcone verso il cortile e lungo balcone verso mezzogiorno. Dirigersi: FESTA TEOBALDO, corso Vittorio Eman., 19. 1991

Per la stagione estiva.

Da affittare in **Pollone** (ridente ottima posizione), **casa** a nuovo civilmente mobiliata, composta di cinque membri, galleria al due piani, cantina e rimessa.

Rivolgersi: **Torino**, dal sig. Bergese Ferdinando, via S. Domenico, n. 10; **Valle Mosso** e **Pollone**, dal proprietario sig. Levi Quintino e F.lli. C 2046

Per campagna.

Alloggi mobiliati da affittare presso **Susa.** — Rivolgersi in via della vedova Maria Pietro. C 1880

Affittasi pel 1° ottobre 1892 in via *dei Fiori*, n. 30: **Piccola casa** di due piani, composta di 12 vani, cantine e terrazza, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1760

Subaffittasi per trasloco magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1790

Casa da vendere

in Bertonala presso Torino, sulla strada che conduce a Settimo Torinese. - Per informazioni riv. al not. avv. **Fasi**, corso Palestro, 4. 1903

Da vendere o da affittare graziosa **villa** vicinissima a Torino, in amenissima posizione, con giardino e bosco inglese, viali e passeggiata ombrosa.

Per trattative dirigersi al cavaliere ANGELO BOGGIANI, via Sacchi, n. 38, Torino. C 2007

Da vendere

Legnami da costruzione. Tavole da ponte a 12 cent. l'uno, piante, travicelli, e correnti a L. 0 60 il mg.; porte e chiusi usati a prezzi ridottissimi; pietra lavorata a L. 20 il mc.

Via Sacchi, n. 48. C 2078

Corcumi Agenti per vendita di articoli di facilissimo smercio. — Scrivere: Silvio Laschi, **Firenze.** H 2090 F

Impieghi di qualunque natura vacanti Italia ed estero, con stipendi dalle L. 70 alle 400 mensili si offrono a chi si rivolge all'*Indic. Impieghi*, Pavia. H 2092 M

Si cerca torchio litografico in buono stato col portapietre di cm 60×75 almeno. - Rivolgersi per lettera sig. E. Donati, Rappo *La Nation*, Torino (Galleria Nazionale). C 2095

Cercasi Scrivania per ufficio d'occasione. C. G. 100, Posto, Torino. C 2051

Cassaforte di **Vienna** Bechen a Hildesheim da vendere. — Ditta Filippi e C., via Mercanti, 3, Torino. C 2051

LEARDI, DOMENINO E GHISIO

TORINO

25 - Via Roma - 25

CONFEZIONI e **NOVITÀ** per **SIGNORA**

SPECIALITÀ PER LUTTO

ULTIMA NOVITA' in Drapperie, Lanerie, Seterie, Velluti, Satin, Zephirs e Percalli

Prezzi eccezionali. 1870

Si spediscono campioni dietro domanda.

VIA ROMA, 25 — VIA ROMA, 25

ACQUE MINERALI

FORNITORI DI S. M. UMBERTO I TORINO PROVVEDITORI DELLE REALI CASE

Fratelli Paissa

8 - PIAZZA S. CARLO - 8

FORNITORI DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA TORINO PROVVEDITORI DELLE REALI CASE

DEPOSITO GENERALE

VICHY — VALS — LA-BAUCHE — OREZZA — ULIVETO — NOCERA FRANCESCO GIUSEPPE.

Cataloghi e prospetti **gratis.** 1661

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Suo Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 71 M

Offro a tutti e dappertutto L. [illegible] alla settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al gg.). - Scrivere *Brunelle*, 11, Bd Barbès, **Parigi.** H 1901 M

M. B. Non ti vedo, non ho notizie ed è una settimana! è un vero strazio. Sei malato? Vieni, scrivi ti scongiuro; ansiosi, t'aspetto. C 2101

Nico. Ricevuta tua lettera, sono di Sampgum palazzo Gamag; Lunedì di quest'altri; perciò t'aspetto negli altri due giorni che mi hai scritto, preferisci al mattino. Avvisa momento abbracciarsi. Un bacio alla mia adorata. **Nico.** C 2100

Paris. 2104

Il più bel dono.

Magnifico **Album l'EUROPA**, elegantemente rilegato, contenente **300 splendide vedute** fotocincisioni delle **principali città europee.**

Inviare cartolina-vaglia di L. 2 60 alla Ditta Editrice

CERESA e MAZZOLARI

MILANO

via Giulini, n. 8. H 1893 M

VENUS.

Macchina fotografica formato 9×12

Solida e facile costruzione.

Cartolina-vaglia o francobolli **centesimi cinquanta** ad

A. FOREL

MILANO, San Paolo, n. 7. H 1891 M

VENERE 12 cleografie nudo, studi dal vero, form. 12×20, L. 5 50. — C. Pratesi, libraio, **Firenze.** H 2048 F

Persona tecnica esperta nell'amministrazione di case accetterebbe segreteria direzione compreso del alloggio nella casa stessa. Referenze eccezionali. — Dal sig. Maggini, gratis, via Bogino. C 2015

Pece per Calzolai

Raffinata di stagione

in fusti da kg. 200 o latta da kg. 25 circa, per grossisti.

MORONATI, via Arona, n. 5, **Milano.** H 2000 M

Tanti cari saluti! Vivi tranquillo. Ti amo quanto tu ami T. S. F. I. D. Unica gioia mia tua lettera. Due cari vivamente giorno. Baci infiniti. C 2039

VIRILITÀ ESAUSTA

Impotenza; debolezza degli organi genitali; polluzioni; flussi bianchi; perdita di memoria e d'energia; spermatorrea; spinta; debolezza di cervello, di vista e d'udito in seguito ad abusi e lunghe malattie; debolezza e prostrazione generale, sono radicalmente e guarite coll'uso dei *globuli ricostituenti coco-fosfo-marziali* del Dott. Taylor. Cura facilissima, nessun sapore né odore, facile a tenersi segreta. Un flacone (cura di un mese) L. 8 più cent. 50 in più per posta. Due flaconi (sufficienti in casi gravi e cronici) L. 15,50 franchi di porto. — Dirigersi dai concessionari *A. Bertelli e C.*, Milano, via Monforte, 6. Deposito nelle principali farmacie del Regno. — Licenziati per la vendita a norma della Legge Sanitaria.

1998

AVVISO AL PUBBLICO.

Il sottoscritto offre il suo **disinfettante** approvato e munito di una quantità di attestati che fanno fede della pronta efficacia, tanto per le fogne che per le latrine, orinatoi, scuderie e simili, rendendo ogni cosa perfettamente inodore, e con lieve spesa, per il prezzo di L. 3 50 per ogni lista di 20 kg., di immediata compresa.

Dirigersi alla Fabbrica [illegible] in San Maurizio, n. 78, dal *Proprietario* PAOLETTA. C 1960

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA.

Vendita di una **Villa** tra Arona e Meina lungo la strada del Sempione, e di un fondo rustico situato sulla collina tra Meina e Dagnente, di proprietà del cav. ANTONIO NASSARA.

La Villa è costituita da due fabbricati, uno civile e l'altro rustico, Giardino, Vigneto, Orto, Frutteto, Bosco, Sorgente; superficie pertiche censuarie venticinque, tutta cintata.

Il fondo è costituito da due piccoli fabbricati, uno civile l'altro rustico, Prato, Vigna, Bosco e Sorgente; superficie pertiche censuarie dodici, tutta cintata. — L'asta seguirà in **Arona** alle ore **dieci** di mattina del giorno di **mercoledì 1° giugno**, e nello studio del not. avv. Felice Devecchi.

L'asta [illegible] farà a schede segrete. Le offerte devono essere garantite, quella che venga fatta per la Villa e per il fondo in complesso dal deposito di una rendita di lire trecento, quella soltanto per la Villa dal deposito di una rendita di lire duecentocinquanta, e quella per il fondo rustico dal deposito di una rendita di lire cinquanta. La rendita a depositarsi deve essere in cartelle del Debito pubblico dello Stato consolidato cinque per cento.

La Villa ed il fondo sono visitabili in ogni ora del giorno.

Il capitolato d'asta è visibile nello studio dell'avv. Felice Devecchi, dalle ore 9 di mattina alle 3 pomeridiane d'ogni giorno.

Si possono chiedere ulteriori più dettagliati all'istesso avvocato Devecchi.

Arona, 20 aprile 1892.

C 1994 Avv. FELICE DEVECCHI.

Incanto di Stabile.

Il **19 maggio p. v.,** alle ore 8 1/2 antim., nanti il Tribunale Civile di Torino avrà luogo l'**incanto** di una **CASA** di recente e solida costruzione, a cinque piani, con 120 ambienti, sita in via Madama Cristina, n. 77, di proprietà della **fallita Banca Industriale e Commerciale.**

L'incanto sarà aperto sul prezzo d'estimo di L. **120,000,** per la quale somma havvi già offerta obbligatoria. 1970

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al curatore della fallita Banca Industriale e Commerciale avv. V. GITTI, 21, via Garibaldi, Torino.

La Ditta sottoscritta

si pregia notificare alla sua distinta clientela d'avere ricevuto un completo assortimento **guanti** filo Scozia, filo Persia, seta, **mitaines** per la stagione estiva, a prezzi modicissimi.

GARGANO e PAJROLETTI succ. Pessano, via Garibaldi, 11 bis. 1788

Chiuso nei giorni festivi.

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

I disturbi di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la dispepsia, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come le hanno dichiarate e raccomandate le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 5 25 di China di Rose Vendita a gr. 1 80 di tintura di Genziana per ogni bottiglia di gr. 30.

Prezzo L. 2 — la bottiglia.

" " **3,80** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo rimborso di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI

alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Fegna e Figli — Dorvni e Rossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Margaroli e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino presso le farmacie: Turrisco, Schiapparelli, Testa, Vicenzi, Giordano, Frigerio, Bernocco, Manca, Fabbri, ed Alemano, Torri Superiore Cerutti, Ferrero, Artelli, Avezzano, Morgando e Piano, ed in tutti i migliori negozi di Profumerie.

ERNIE

Non confondere il **vero cerotto ernieario** speciale del chirurgo ROTA Cav. P. G. con altri in apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e tempra della molla, cosa essenziale di un buon **cinto.** Si vende solo alle sede dell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 88-2000

OSPEDALI e MEDICI

da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Gallinari,** preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo L. 5 - 10 - 15 ad Ancona.*

H 82 M

BALE & EDWARDS

MILANO *Via San Marco, n. 29* — **NAPOLI** *Corso Garibaldi, n. 355*

MACCHINE Patentrici Walter A. Wood ultimo modello Mietitrici, Legatrici " " Spandiletame Tauton " " Rastrelli Raccoglitori perfezionati.

Copioso assortimento pronto per consegna.

CATALOGO A RICHIESTA. H 1897 M

ERNIE contenuto e guarito radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.o 1°, *Torino.* 10

2027

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Sabato 21 maggio 1892, alle ore 2 pom., nel civico palazzo, si procederà ad un **secondo esperimento d'asta,** a partiti segreti, per la *vendita a corpo delle spazzature del suolo pubblico,* in base all'annuo prezzo di L. **13,000,** per anni cinque, dal 1° ottobre p. v.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio di Economato.

Magazzino Biancheria

GIORDANO e BONPARTE

via Po, n. 55. C 2076

Specialità per vestimenta da bambini.

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa) C 2035

Grande Albergo GIACOSA

972 m. sul livello del mare — **Apertura 15 maggio.**

CEIRANO GIOVANNI

corso Vittorio Eman., 9, **Torino.**

EMPORIO

Biciclette, Tricicli, Tandem

Accessori - Riparazioni.

1978 CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Brevettato Bagno sedile con o senza calorifero.

In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.

Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.

Ing. F. KRAST via S. Quintino, 33 **Torino.**

Fabbrica di apparecchi igienici. 1716

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SIGISMUNDO**

TORINO, 44, via Venti Settembre

Milano, 38, corso Vitt. Eman.

Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli astensili di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cuchue economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.

Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 1924 M

AGRICOLTORI

LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO

ROGNONE, GHAGLIA e C., *via Ospedale,* 26, **TORINO.**

1. Liquido cuprico-insetticida, per irrorazioni e pennellature tronchi di piante e viti, botticelle di kg. 12 . . . L. 10 —
2. Estratto fenicato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . " 1 50
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . . " 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jemina) . . " 6 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chili sapone insetticida, franco di porto . . . . . " 10 —

Solfato di rame, solfi preparati, calce, ecc. - *Circolari, Istruz. a richiesta.* 1971

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — TORINO, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

H 1902 M

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne asserito che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** o se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Testa, Farrero e Vargo, Gandolfi, Ottino e C.* H 201 M

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Alessandro aprì il testamento e lesse.

Si mordè le labbra per dissimulare la sua commozione. Zenaida sapeva bene ciò che leggeva; quando lo czar la guardò, entrambi avevano gli occhi pieni di lagrime. Alessandro scosse la testa, e con voce strozzata disse:

— M'ha fatto leggere questo per essere Puskine, non è vero?

— Sì, Maestà.

— È lei che lo ha voluto, lo vedo. Ah! quale anima grande e nobile!

— È vero, sire.

— Dunque, Puskine non ha fatto che obbedirle.

— Sì; lo giuro.

— La credo. È vero che io gli avevo imposto quel matrimonio con Sofia, che glie lo avevo ordinato..... ma non posso tuttavia abituarmi all'idea che egli abbia potuto agire così; che, nel momento stesso in cui poneva nella bara la fidanzata, si sia voltato verso un'altra per porgerle il velo nuziale..... Ah! qual terribile sacrificio.....

— Sire..... era l'ordine della morte..... e poi, se egli aveva amato la sua seconda fidanzata avanti d'accettare la prima?

— Che dice?

— Se — continuò la signorina Ilmerinen — ciò che sentiva per la morta non fosse stato che un'adorazione, che un più entusiasmo per una visione celeste, di cui il cielo era visibilmente la patria? Se tutto quell'affetto, quell'omaggio che aveva per la fidanzata non fosse stato che un sacrificio offerto ad una santa per conservarla alla vita, all'amore del padre?

Alessandro chinò il capo.

— Ha ragione — disse. — Io non l'ho mai interrogato. Nel mio egoismo gli ho ordinato quel matrimonio; non gli ho mai domandato se il sogno di una bambina inferma era il sogno della sua gioventù. Egli si lasciò legare a quel caro fantasma, generosamente ha acconsentito a mantenerlo le sue illusioni; si è sacrificato; in fondo al cuore ne amava un'altra. Sì, fui io il colpevole; tutto ciò che faccio per la felicità degli altri si volge contro essi e contro me. Sono punito delle mie buone azioni perchè debbo espiare le cattive; è giustizia.

Alessandro disse tutto ciò con melanconia e con una convinzione che commosse Zenaida.

— Dunque — egli riprese dopo un momento di silenzio — ella vuole che permetta a Puskine di ritornare.

— No, sire; egli sta bene dove è. È felice! Rimanga laggiù.

Udendo quelle parole, Arakteheieff gettò la penna sul tavolo ed ascoltò con evidente sorpresa.

— E per lei, non desidera nulla? — domandò lo czar.

— No, sire. Io lascierò domani Pietroburgo.

— Dunque è proprio definitivamente che mi rimanda il suo bravetto?

Zenaida rispose con fierezza e dolcezza assieme:

— Non posso rimanere, Maestà, quando sento che divengo importuna.

Vera in quelle semplici parole, anche detto da una donna, una grande audacia. Non s'ha l'abitudine di parlare così ad un autocrate, ad un onnipotente. Veramente adeguato, o per calcolo della sua diplomazia polizlesca, Arakteheieff s'alzò bruscamente dal suo posto e, intervenendo, colla tacita autorizzazione dello czar:

— Sa, — disse, — signorina, che vi sono doveri che s'impongono sempre, anche quando la vanità si sente offesa? È un dovere rigoroso l'omaggio del suo ingegno al [illegible] che l'ha consacrato, che l'ha resa celebre.

Il patto di Zenaida si sollevò; le fine e rosee pinne delle sue narici s'allargarono e palpitarono; i suoi grandi occhi neri scintillarono e le sue labbra tremarono come agitate dalla febbre.

— Sire, — ella disse con voce ansante, — vi sono servitori di Vostra Maestà che, quando hanno la disgrazia di perdere la sua benevolenza, portano fino all'estremità dell'impero la loro riconoscenza pei benefizi ricevuti o che si vergognerebbero di distrarsi nel loro esiglio cantando canzoni ingiuriose per.....

— Che significa ciò? — domandò lo czar.

— Ciò significa, sire, che non canterò mai la voce che Vostra Maestà ha applaudita, il debole ingegno che ha incoraggiato, a cantare, per esempio, le ignobili strofe della..... *Canzone dei coltelli.*

Ciò dicendo ella lisciava Arakteheieff; questi alzò le spalle, ma fremette dentro di sè.

Il colpo era diretto, e la minaccia era peggiore del colpo. Evidentemente Zenaida aveva delle spie a Gruzino. Pensò a Diabolka e si rammaricò di non averla fatta uccidere prima di partire. Risedette e volle rimettersi al lavoro.

Ma [illegible] rialzò il guanto che il ministro non aveva osato rialzare.

— Non comprendo le sue allusioni, signorina Ilmerinen, — egli disse. — e se mai fossero rivolte al mio vecchio amico Arakteheieff, le direi che sono ingiuste, crudeli. Se vi è un uomo che possa citarsi come un modello di perfetta devozione e fedeltà al suo sovrano è lui. Egli mi ha accompagnato in tutte le battaglie, ha diviso con me tutti i pericoli e non ha mai domandato nessuna ricompensa. Se dormo qualche volta, è a lui che lo debbo, alle sue precauzioni, alle sue veglie. È lui che tien testa alla truppa dei miei nemici palesi o nascosti. Quando mi sento abbandonato, egli si avvicina..... quando lo allontano per concedere qualche cosa ai nostri avversari, parte senza mormorare; quando lo richiamo accorre come un cane fedele, pronto a mordere chi mi attacca..... L'ho ferito al cuore, egli piange il suo unico figlio; ha riconosciuto che avevo ragione, mi ha lasciato la mano e m'è rimasto fedele come pel passato. Ecco ciò che è Arakteheieff, signorina.....

Mentre il padrone lodava così il favorito, lui subiva una tortura più spaventevole di tutte quelle che non avesse mai immaginato.

Risedendosi per provar meglio il suo sdegno, la sua indifferenza sprezzante per l'accusa della signorina Ilmerinen, egli aveva aperta la posta di Santa Sofia e la sua mano era caduta per l'appunto sulla lettera di cui Jakuskine aveva parlato a Zenaida. Fin dalle prime parole egli s'era messo a tremare, poi aveva continuato la lettura ansando, fremendo.

Non intese le lodi dello czar; ascoltava grida lontane che gli sembrava si riperenotassero nella sua anima.

Zenaida lo osservava, o neppur alla non faceva attenzione alle parole dello czar. Colla testa china, in atteggiamento rispettoso, alla pareva subire i rimproveri del sovrano; ma, in realtà, assaporava il dolore infernale che si spandeva sul volto di Arakteheieff. Ella contemplava quella demenza crescente; guardava gli occhi aprirsi smisuratamente come per scoppiare; i capelli che si rizzavano, le labbra livide, il volto smarrito.

— Disgraziato! — urlò ad un tratto il capo della polizia con un ruggito bestiale che spaventò lo czar.

L'uomo vero scoppiava fuori della scorza dell'uomo ufficiale, coi suoi istinti violenti. Spiegazzò la lettera fra le mani e l'appoggiò sul cuore come fanno i contadini russi morsicati da un cane arrabbiato, coi peli dell'animale per guarire la morsicatura o collo scorpione ucciso, la cui puntura inerte è un rimedio.

Alessandro, stupefatto, guardava quella belva inaspettata.

— Disgraziato! Mio disgraziato! — ripeteva Arakteheieff, — perchè sono venuto? perchè non sono rimasto laggiù?

Si precipitò verso la porta; lo czar gli sbarrò il passo.

— Alexey Andreowitch! Che hai? Dove vai?

— Perdonatemi, sire, — balbettò lo sventurato colla bocca schiumante, — debbo andare a Gruzino.

— Lasciarmi! Vuoi lasciarmi adesso? E gli affari di Stato? E il paese?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Litigare.

Sciarada.

Isolatta, *infier*, sull'onde
Tu mi vedi allegra e bella;
E te veggo appien felice
Se, chiedendo baci a Nice,
Me in tre parti ti risponde,
E coll'atto il dir suggella.

Ario Misorino.